LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
... linea di colonna o spazio di linea di ...

(Conto corrente colla Posta).

Le rivelazioni diplomatiche dei ministri degli esteri morti sulle cose italiane

Gli inglesi sono provvidi nelle loro indiscrezioni; gli eredi dei grandi uomini di Stato, e anche dei piccoli, pubblicano le memorie dei loro parenti e si divulgano dalle tombe recenti notizie curiose e preziose.

Lord Granville, che fu per parecchi decennii collegato colla grande politica estera del mondo, e più volte ministro degli affari esteri nella Gran Bretagna, si rivela ora a noi interamente per la pubblicazione di due opere suggestive. (1)

Vi si estraggono informazioni curiose e che riguardano anche l'Italia. La regina Vittoria accusava, a quanto scrive il Granville, il primo ministro (lord John Russell) e il ministro degli affari esteri (lord Palmerston) di una politica troppo favorevole all'Italia nel 1859-1860. La Regina, col mezzo del Principe consorte, adoperava Granville ministro per sorvegliare queste tendenze troppo favorevoli alla nostra *causa nazionale*. I dispacci di lord John Russell favorevoli alla rivoluzione italiana dispiacevano alla regina Vittoria, che costituiva nel Granville un ministro sorvegliante gli altri colleghi. Il che parve anche allo stesso Granville non corretto; si riconosceva la convenienza costituzionale che la Regina conferisse direttamente, per la politica estera, con lord John Russell e lord Palmerston. Scrupolo delicato, ma che non lo condusse ad astenersi dall'informare la Regina, com'era dover suo!

Intanto da queste memorie appare che la Regina d'Inghilterra amava l'Italia meno dei suoi ministri, e questo cresce il nostro debito di gratitudine verso Russell, Palmerston e Gladstone.

Si procede di rivelazione in rivelazione.... Nel 1870, dopo la guerra trionfale della Germania contro la Francia, lord Gladstone, che era alla testa del Governo, avrebbe voluto significare al conte di Bismarck la *disapprovazione dell'Inghilterra per qualsiasi cessione di territorio francese alla Germania contro il desiderio dei suoi abitanti*. Gladstone, insomma, voleva il plebiscito per l'Alsazia e la Lorena. Nel Consiglio dei ministri, dove si discusse questo tema vitale, Granville si oppose alla tesi di Gladstone e vinse dopo *una lunga e aspra disputa*. E' un nuovo lato simpatico che emerge da queste memorie su Granville a favore di Gladstone. Meno male che Gladstone e Granville si trovarono di accordo nella difesa dell'integrità del Belgio.

Risulta da queste memorie che l'Inghilterra stipulò due trattati colla Prussia e colla Francia per difendere la integrità del Belgio contro quella delle due Potenze che avesse voluto menomarla.

Non è vero che l'Inghilterra non si impegni mai; quando occorre, si impegna, e sul serio.

Gli affari di Egitto e la occupazione forzata che di esso fece l'Inghilterra tengono una parte cospicua nelle memorie che si esaminano.

L'Inghilterra voleva dividere l'onore e l'onere con la Francia, con l'Italia; voleva che ci andasse la Turchia. E quella gran fortuna di possedere essa sola una delle chiavi del mondo le fu imposta dagli altrui rifiuti!

Bismarck, intento a separare la Francia dall'Inghilterra, scriveva a Granville: *Prendete l'Egitto*. Le incertezze di Gladstone, la sua condotta debole dopo i tragici infortuni di Gordon, l'appello alla Turchia di mandare un 10,000 uomini, rifiutato da essa perchè Arabi-bey era anche in Turchia considerato come un eroe, tutte queste pagine delle debolezze ed esitazioni gladstoniane fanno rivivere in quel periodo, che è decisivo per la storia dell'Inghilterra e dell'Italia. L'Italia, che per liberarsi dal corso forzoso, in cui ricadde pochi anni dopo, rifiuta la sua partecipazione all'Inghilterra per l'occupazione in comune dell'Egitto, colla bocca di quello stesso ministro Depretis, che la condusse poi a Massaua, meritò allora la giusta condanna di Pier Soderini. L'occupazione dell'Egitto insieme all'Inghilterra le avrebbe risparmiato tutti i disagi e le invidie mediterranee; assisa sul punto centrale del Mediterraneo si avrebbe creato il contrappeso all'occupazione di Tunisi, e avrebbe risparmiato la spedizione di Massaua, causa di tanti mali. Ma i nostri uomini di Stato furono di corta veduta, e i due soli veggenti di allora, Minghetti e Crispi, non furono intesi.

Comunque ciò sia, queste memorie che, oltre la storia del mondo, interessano tanto l'Italia, meritavano un cenno pronto.

(1) *The Life of Granville George, Second Earl Granville, 1815-1891*, by lord Edmond Fitzmaurice. In two volumes. — London, Longmans, 1905.
Bygone Years - Recollections by the Hon. F. Leveson-Gower. — London (Murray), 1905.

La polemica sulla corruzione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 13,30:

Il noto socialista Guarino, corrispondente dell'*Avanti!*, dirige ai giornali, a proposito del tentativo di corruzione dei ferrovieri, una lettera in risposta al telegramma del signor Berninzoni, direttore della Società meridionale dei carboni a Torre Annunziata, il quale dichiara insussistente il tentativo di corruzione.

Guarino dice che le parole del Berninzoni non spostano la sua narrazione. Aggiunge che il Berninzoni, che è imputato, farà bene a provvedere alla sua difesa, e se ha fretta, può accomodarsi querelando il Guarino, l'*Avanti!*, i macchinisti ed anche il comm. Bianchi, che ebbe la malinconica idea di deferirlo all'Autorità giudiziaria.

L'agitazione pugliese contro il "modus vivendi„ con la Spagna

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

E' veramente eccessivo e quasi oserei dire scandaloso il baccano che si fa in questo momento in alcune provincie delle Puglie a proposito dell'accordo commerciale colla Spagna. Non adopererei parole tanto gravi se non sapessi con certezza che posso, in coscienza, servirmene.

Quando l'accordo si discuterà alla Camera, sarà facile ai ministri di mostrare che i migliori vini spagnuoli, dati i prezzi correnti, non potranno competere coi meno buoni delle Puglie, e che quindi non vi è pericolo di seria concorrenza. La questione dovrebbe essere finita qui; ma, purtroppo, non lo è, perchè alla fin dei fini non è possibile dissimulare che questa gazzarra, per motivi inconsistenti, muove da un fine meno lodevole. Gridando così, come fanno alcune città pugliesi, che sono rovinate e che l'industria è a terra, i piccoli e modesti e altri poco colti produttori se ne allarmano, e dal loro allarme nasce immediatamente un immediato ribasso di prezzi. Quei disgraziati vendono come possono, e i più astuti comprano e serbano; e poi, quando hanno accaparrato la maggior quantità possibile di prodotti, rivendono, realizzando così larghi benefizi.

Tutto questo è perfettamente lecito all'ombra del Codice; anzi questo, nè ci entra, nè ci può entrare.

Ma è lecito domandare se è permesso approfittare dell'ignoranza di tutto un popolo e della sua ingenua fede per cavargli i denari di sotto.

L'accordo commerciale si discuterà subito alla Camera. Tittoni, Carcano e Rava desiderano ardentemente di provocare il voto della Camera. Non mi stupirei se la discussione diventasse insolitamente vivace, perchè veramente eccessivo è lo schiamazzo che si fa in alcune città delle Puglie. Intanto mi preme farvi notare che non ha fondamento il rimprovero che si fa ai ministri di avere stipulato l'accordo e la sua andata in vigore senza il previo consenso del Parlamento. La sera del 20 saremmo rimasti senza accordo, con un pugno di mosche in mano, e non avremmo avuto altro partito all'infuori di quello di proclamare una guerra di tariffe. Il Ministero non credette di dover assumere la responsabilità di una rottura definitiva, ed ha pensato di stipulare un accordo e metterlo tosto in vigore.

Ora, la Camera farà quello che vuole, ma molto probabilmente ratificherà l'operato del Ministero, perchè in realtà non si poteva fare diversamente.

Il presidente del Senato e il presidente del Consiglio si sono messi d'accordo che il Senato si riunirà il 4 o il 5 dicembre.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

E' innegabile che il fermento nell'Italia Meridionale, a proposito del *modus vivendi* commerciale colla Spagna, esiste e che tende ogni dì più ad aumentare. Uomini autorevoli del Mezzogiorno, tra i quali l'on. Pavoncelli, partecipano anch'essi alla protesta contro il *modus vivendi*.

L'on. Pavoncelli, scrivendo al *Giornale d'Italia*, dimostra che invano si cerca di togliere ogni valore alla gravità dell'agitazione e alle cause che la producono, e che l'opera del Governo non ha tutelato i vitali interessi del Paese.

L'on. De Viti De Marco tenne ieri sera a Gallipoli, in un imponentissimo Comizio di viticultori, un discorso sugli effetti che produrrà il *modus vivendi* al commercio vinicolo pugliese. L'oratore, che è un noto economista e finanziere, disse non essere punto persuaso della necessità che ha spinto il Governo ad includere la voce vino nel nuovo accordo commerciale. L'accordo, infatti, ha già prodotto una depressione sui prezzi dei vini.

La critica più grave è stata per il modo e per il momento della pubblicazione dell'accordo. L'oratore stigmatizzò violentemente il Governo, e disse che questa procedura subdola giustifica il fondato sospetto che l'accordo sia stato preparato a difesa di interessi particolari contro l'interesse pubblico. In sostanza sostenne che l'accordo è una criminosa manovra di borsa, e dimostra l'assoluta impreparazione dei membri del Governo ad intendere le esigenze più ovvie nel mondo delle contrattazioni.

Di questa agitazione, che si estende in tutto il Mezzogiorno, giungono particolari anche da Napoli, Avellino, Cerignola, Barletta, Andria, Bitonto, Lecce, Nardò, Brindisi, ecc. Però bisogna dire che a Montecitorio si dà poca importanza a questa agitazione. I deputati non ne parlano con molto interesse, e qualche deputato ritiene che in tutto questo agitarsi nelle provincie del Mezzogiorno vi sia un poco di esagerazione.

***

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 19,55:

L'agitazione contro il *modus vivendi* con la Spagna cresce in provincia, intensificandosi. Il Municipio di Andria ha telegrafato, a nome di quel vasto centro vinicolo, al ministro di agricoltura e al presidente dei ministri, invocando provvedimenti che salvino le travagliate Puglie dall'immane disastro. A Bitonto si tenne una riunione di produttori di vini e proprietari invitati dal sindaco. Fu telegrafato ai ministri Fortis e Rava protestando e chiedendo rimedi solleciti. Stasera i presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio e il sindaco di Bari inviano una lettera ai sindaci dei Comuni delle Puglie e ai presidenti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio di Foggia e di Lecce invitandoli ad autorizzare telegraficamente il presidente della Camera di commercio di Bari di apporre le loro firme al documento da inviarsi al Governo pel rigetto del progetto di legge.

L'ingombro delle merci a Santa Limbania

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

La Direzione delle Ferrovie di Stato comunica che, perdurando l'ingombro alle calate di Santa Limbania, è prorogata fino a tutto il 20 corrente la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità destinate a quello scalo.

A Montecitorio.
In attesa della riapertura.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La Posta della Camera segnava oggi presenti a Roma poco più di 100 deputati, ma dai preavvisi di prossimi arrivi finora giunti si ha motivo di credere che fin dalle prime sedute la Camera sarà molto popolata. Intanto a Palazzo Braschi si stanno preparando i telegrammi per invitare gli amici del Ministero a non mancare alle prime sedute, durante le quali potrebbe impegnarsi una discussione sull'ordine dei lavori parlamentari. Per domenica sera, 26, è atteso in Roma il presidente della Camera, on. Marcora.

I lavori di adattamento a Montecitorio sono quasi ultimati, e lo saranno del tutto lunedì o martedì prossimi. Gli Uffici per i varî servizi, gli Uffici e le sale per le riunioni dei deputati sono già in ordine.

Perchè il Senato proroga la sua apertura.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il presidente del Senato, on. Canonico, ha inviato ai senatori la seguente circolare: « *Onorevoli colleghi*. — Malgrado il mio desiderio, non è possibile convocare il Senato per il 28 corrente, perchè sui pochi disegni di legge pendenti o la relazione non è ancora pronta o deve ancora essere approvata dal rispettivo Ufficio centrale.

« Questi Uffici sono convocati per il 28. Appena i progetti di legge saranno in pronto per la discussione (il che sarà, spero, per i primi di dicembre), sarà mia cura convocare il Senato. E voi, onorevoli colleghi, vorrete scusare se questa volta sarà probabilmente costretto a convocarvi per poche sedute, affinchè, se venisse dalla Camera qualche legge d'urgenza immediata, ci resti il tempo a discuterla prima del Natale, e si possa evitare la necessità di tenere sedute tra Natale e Capodanno. »

L'elezione dell'on. Saporito sarà contestata?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,30:

Una questione che desta assai interesse nei pochi deputati che frequentano in questi giorni la Camera è quella relativa alla possibilità di riaprire la discussione sull'elezione dell'onorevole Saporito.

Su questa elegante questione di diritto costituzionale cominciano le dispute, ed alcuni deputati sostengono che, convalidata l'elezione di un deputato, non vi si possa più tornare sopra; altri obbiettano che troppo assoluta è tale affermazione, ed a sostegno della loro tesi citano, a proposito del resto, il precedente unico e recente della elezione del Collegio di Desio.

L'on. Zari, infatti, che fu eletto contro il deputato uscente on. Silva, ad onta che la Camera avesse convalidato senza contestazione l'elezione, in seguito ad una nuova protesta ed a nuovi documenti presentati alla Giunta delle elezioni, si vide dalla stessa Camera annullata l'elezione. Quindi, come per l'on. Zari, anche per l'on. Saporito non reggerebbe, contro una probabile proposta della Giunta di invitare la Camera a ritornare, in seguito a documenti nuovi, sull'ultima elezione di Castelvetrano, il principio della *res judicata*.

Vi ha però chi giustamente osserva come nel caso attuale però manchi la questione unicamente sostanziale che creò il precedente dell'elezione di Desio, cioè l'eccezione di ineleggibilità e di incompatibilità.

Le disposizioni per l'uso delle nuove tariffe ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il ministro dei lavori pubblici, d'accordo con quello del tesoro, ha autorizzato la Direzione generale delle ferrovie di Stato ad applicare in via di esperimento, nel periodo dal 1.o dicembre 1905 al 30 giugno 1906, le nuove tariffe per i biglietti di abbonamento speciali contemporanei. Si continuerà ancora però ad applicare la vecchia tariffa attualmente in vigore.

Dal raffronto dei risultati di questo contemporaneo esperimento si potrà vedere quali provvedimenti si debbano attuare col 1.o luglio 1906.

Questi provvedimenti hanno già attuato le Società Meridionali, colla riserva della questione dei reintegri. Alla Direzione generale delle ferrovie di Stato dovranno comunicarsi i provvedimenti per l'attuazione delle nuove tariffe.

Le stazioni hanno già ricevuto le istruzioni, che saranno rese pubbliche con un manifesto. Dal 1.o dicembre fino alla scadenza della validità dei biglietti, l'abbonamento in corso per le due reti ex-rete Adriatica e Mediterranea, serie A M, è esteso gratuitamente alla rete Sicula dello Stato, compreso il tragitto dello stretto di Messina. Ai titolari dei biglietti di vecchia serie, valevole per tre mesi e più, è data facoltà, durante il mese di dicembre e non oltre, di chiedere il cambio del biglietto con altro di uguale classe, per un periodo di validità stabilito dalla nuova tariffa e per un itinerario che comprende parte di quello del primitivo abbonamento: la validità dei nuovi biglietti dovrà decorrere dalla data del rilascio e non mai dalla data decorsa dal biglietto già in possesso dell'abbonato. In caso di cambio sarà computato a favore del richiedente lo sconto del prezzo del nuovo biglietto sino al completo raggiungimento dei rimanenti mesi di validità del primo biglietto.

Anche ai titolari di biglietti di abbonamento rilasciati a più persone colla validità di tre mesi almeno è data facoltà di chiedere il cambio del biglietto con uno di abbonamento speciale stabilito dalle nuove tariffe, e ciò nello stesso periodo transitorio e nelle medesime condizioni di cui sopra.

I profitti dell'Eritrea.
Si è costretti a comprar il grano all'estero.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il comm. Vico Mantegazza, richiesto dal corrispondente milanese dell'*Avanti!* se è vero che il governatore dell'Eritrea abbia affidato ad alcune persone la missione di comperare grano ed orzo nelle Indie ed in Egitto, ha dichiarato che persone, sulla cui fede non può avere il menomo dubbio, gli hanno concordemente confermato ciò, facendo i nomi.

Nell'aprile scorso un uragano scatenatosi nel porto di Massaua danneggiò parecchie migliaia di sacchi di dura sbarcati di fresco; nel maggio giunsero dalle Indie due bastimenti carichi ugualmente di dura; ed il 21 maggio il governatore dell'Eritrea mandò in Egitto il tenente di cavalleria signor Nesola, ora in Italia, con l'incarico di comperare 5000 quintali di orzo; il 7 giugno un vapore inglese sbarcava a Massaua 2000 quintali di grano comperati a Bombay dal signor Vaudetto, fornitore di farine alle truppe. Allo stesso seguì a poca distanza in Egitto anche il capitano commissario sig. Rolli.

Il comm. Mantegazza, a dimostrare la verità delle sue asserzioni, ha fatto leggere all'intervistatore il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea*, dal quale risulta che il Governo eritreo è costretto a comperare oltre mare grano per le truppe.

L'improvvisa gita dei Sovrani in Calabria.
La partenza da Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 8,50:

Stanotte si sparse la notizia che i Sovrani erano partiti per le Calabrie. La notizia è confermata stamane. Il treno reale partì ieri sera da Caserta e giunse a Torre Annunziata, pigliando la linea Salerno-Battipaglia. Il treno si componeva solo del salone reale, di una vettura mista di 1.a e 2.a classe e di una vettura di terza. Con i Sovrani partì anche lo *chauffeur* e nel bagagliaio fu messo l'automobile.

La partenza improvvisa pare dovuta al desiderio della Regina di visitare la Calabria, desiderio già espresso quando il Re intraprese il primo viaggio. I Sovrani ritorneranno a Caserta sabato mattina.

Il treno speciale, secondo le notizie che mi fornisce la Direzione delle ferrovie, è giunto a Monteleone Calabro. I Sovrani torneranno a Caserta stasera o domani.

A Briatico.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 23, ore 9:

Il Re e la Regina giunsero improvvisamente da Caserta, nelle prime ore del mattino, a Briatico, accolti dalla popolazione col più grande entusiasmo. Visiteranno Monteleone.

La cittadinanza, commossa dalla nuova dimostrazione d'affetto dei Sovrani, prepara loro una imponente dimostrazione.

A Monteleone.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 23, ore 20:

I Sovrani visitarono le baracche a Cessaniti, a Triparni e ad Inadi, dirigendosi quindi alla stazione ferroviaria per Monteleone. Dopo avere visitate le baracche di Briatico, si recarono in automobile a San Leo ed a San Costantino; indi tornarono a Briatico, donde sono partiti per la via Cessaniti. La popolazione ovunque fece una accoglienza entusiastica ai Sovrani.

Il sindaco di Monteleone ha pubblicato un patriottico manifesto in occasione del viaggio dei Sovrani in Calabria. Verso le 12 i Sovrani, ritornando dalla visita ai paesi più danneggiati, passarono sotto Monteleone. Malgrado la pioggia e il vento, una grande folla è accorsa da ogni parte per acclamare i Sovrani.

I Sovrani, dopo visitato Piscopio e Monteleone, si recarono a Stefanaconi e a Sant'Onofrio, ovunque accolti da dimostrazioni d'affetto e di devozione della popolazione.

Alle 15,30 i Sovrani, di ritorno dal loro giro, sono giunti a Monteleone. Essi traversarono in automobile il corso della città, senza scorta, circondati dalla popolazione commossa e plaudente.

I commenti dei giornali al viaggio reale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il viaggio improvviso dei Sovrani in Calabria è oggetto di svariati commenti.

La *Vita*, che uscirà domattina, nell'articolo di fondo dice che da questo viaggio, ben pensato e bene attuato, potrebbe derivarne qualche insegnamento per i ministri e i fautori della presente combinazione parlamentare, ed aggiunge: « Che differenza tra l'on. Fortis, che fa per un mese annunziare il suo viaggio a Grammichele, e che lo incomincia con un seguito di segretari, i quali telegrafano di stazione in stazione, e che lo prosegue tra i pranzi, i ricevimenti e le feste militari, e lo termina partendo dalla stazione di Napoli, dopo essersi fatti presentare fucili e daghe da una compagnia di truppa e da due plotoni di pompieri! »

La *Tribuna* riceve da Monteleone il seguente telegramma:

« E' indescrivibile l'entusiasmo che suscita in tutta la popolazione questa inattesa visita dei Reali, specialmente dopo le disillusioni portateci dal viaggio dell'on. Fortis, che non visitò le nostre contrade. »

Il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari: « Ovunque i Sovrani sono stati accolti dalle popolazioni col più grande e vivo entusiasmo. A Cessaniti, a Triparni, a Joniti si fermarono davanti alle baracche, pronunciando ovunque parole di conforto e di incoraggiamento. A Costantino Calabro i Sovrani si incontrarono col vescovo Morabito, che si trova colà per la costruzione di una baracca-ospedale. La popolazione che assisteva all'incontro è scoppiata in frenetici applausi. »

La sottoscrizione dell'esercito per la Calabria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Il Ministero della guerra ha rimesso al presidente del Consiglio L. 130,763, prodotto della colletta fatta nell'esercito e a cui tutti concorsero, dai generali ai soldati, a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria. E' da notarsi pure che, oltre detta somma, molti ufficiali e graduati di truppa si erano affrettati, prima che si iniziasse la sottoscrizione speciale dell'esercito, a versare singolarmente a Comitati ed a giornali contribuzioni varie per una somma di lire 10,858.

I sussidi agli ufficiali post-telegrafici calabresi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16,30:

Il Ministero delle poste ha disposto perchè siano senz'altro pagati agli impiegati postali e telegrafici dei luoghi danneggiati dal terremoto delle Calabrie i sussidi e le gratificazioni nelle misure stabilite. I sussidi saranno prelevati dalla somma *Pro Calabria* raccolta dalle Amministrazioni post-telegrafiche; le gratificazioni saranno prese sul fondo disponibile del bilancio delle poste; per le rimanenti somme raccolte fra il personale post-telegrafico l'on. Morelli-Gualtierotti ha ordinato il versamento al Ministero degli interni.

I propositi combattivi di Fejervary.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22,30:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* intervistò il ministro Fejervary, che disse che l'attuale Parlamento ungherese è incapace di promuovere la prosperità del paese. Perciò il Governo intende di scioglierlo e indire nuove elezioni a suffragio universale. La situazione è assai seria e ci vorranno parecchi anni prima che si riesca a comporre la grande crisi che attraversa l'Ungheria.

Dimostrazioni clerico-nazionaliste contro un generale

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8:

Ieri, quando il generale Percin, alla testa della Divisione, ritornava dal rendere gli onori a re Carlos, fu oggetto di una dimostrazione ostile. Si fecero sei arresti.

Tattenbach lascia il Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 23, ore 8:

Tattenbach è partito stamane, a bordo di un piroscafo tedesco. Il personale della Legazione tedesca lo accompagnò fino all'imbarcatoio.

La rivolta agraria in Russia.
Un Congresso di contadini — Gli "zemstwos„ appoggeranno Witte — L'autonomia ai lituani.

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

Il condizionato appoggio degli "zemstvos„ al Governo russo.

Mosca, 23, ore 10.

Al Congresso degli *zemstvos* si presentò ieri la seguente mozione:

« Considerando che il manifesto del 30 ottobre fa tutte le concessioni richieste fino dalle prime riunioni del Congresso; considerando che le libertà date dal manifesto sono indispensabili per la pacificazione del paese; dichiara la sua completa solidarietà e invoca questa base costituzionale per la realizzazione di tale programma, sotto la responsabilità ministeriale.

« Il Congresso esprime la convinzione che il Ministero può contare sul concorso della grande maggioranza degli *zemstvos*, finchè lavorerà per realizzare le libertà largite nel manifesto. Qualunque allontanamento da questa linea incontrerà la sua decisa opposizione, come unico mezzo atto a ridurre l'autorità e il Governo ad appoggiare gli sforzi dei rappresentanti del paese.

« Il Congresso ritiene opportuna la promulgazione di un atto annunciante l'applicazione del suffragio universale nelle elezioni della Duma, e il conferimento alla Duma delle funzioni di Assemblea costituente, per elaborare, coll'approvazione dello Tsar, la costituzione dell'Impero russo, e per organizzare la riforma territoriale. Ma bisogna prendere immediatamente le misure necessarie per attuare le libertà sancite dal manifesto. »

La lettura della mozione fu accolta da unanimi applausi.

Si passò poi alla discussione, a cui erano iscritti 40 oratori.

Il Congresso, nella seduta serale, discute la mozione proposta dall'Ufficio di presidenza. Ventisette oratori propongono emendamenti. L'Ufficio di presidenza ritira la mozione che si presenterà oggi, redatta in nuova forma, per essere votata.

Il Congresso ha ricevuto da varie Associazioni e Presidenze di *zemstvos*, e da molte Istituzioni provinciali, telegrammi dicenti essere indispensabile sostenere il Governo costituito sulla base del manifesto del 30 ottobre.

La rivolta agraria si estende.
Il Congresso dei contadini - Dichiarazioni dei delegati

Pietroburgo, 23, ore 16.

Telegrafano da Mosca che i deputati della Lega dei contadini hanno assunto un linguaggio estremamente violento e professano teorie apertamente rivoluzionarie.

Tutte le manifestazioni agrarie incutono spavento. Si spera che il terrore di una *jacquerie* di contadini possa dare, insieme col movimento nazionalista, un contenuto al partito liberale, che non ha coesione, perchè non ha programma; e che in tal modo il conte Witte possa finalmente disporre dello strumento di governo che gli manca.

I delegati dei contadini presenti a Mosca sono trecento, e fra essi vi sono molte donne e anche un ufficiale. Ogni regione della Russia è rappresentata. Le notizie dei vandalismi compiuti in tutte le zone agrarie dell'Impero sono raccapriccianti; ma i delegati dichiarano che questa degenerazione del movimento agrario è da attribuirsi all'intervento di elementi loschi, estranei all'organizzazione. La contessa Bobrinskaja, che ha radunato queste forze sovversive dei contadini, ha affermato in un'intervista con un corrispondente inglese che i contadini sono arrivati alla coscienza del proprio potere e che una nuova, terribile possanza peserà sui destini del paese.

Un contadino cosacco a nome Mazurenko ha dichiarato che nel suo dipartimento, nella provincia del Don, i cosacchi si uniscono ai contadini ribelli. La stessa comunicazione è stata fatta da un contadino di Tchernigoff. In tutta la Russia Bianca — ha asserito il delegato di Minsk — i contadini sono armati. E un delegato di Wladimir ha soggiunto enfaticamente che un tale Koroboff, delegato allo *Zemstvo* del suo paese, ha proclamato di essere egli Dio e Tsar insieme, e che i suoi conterranei lo venerano e lo adorano come tale. In molti villaggi i pope rifiutano di dar lettura del manifesto dello Tsar nelle chiese.

Il movimento agrario ha attecchito nei dipartimenti di Saratoff, Tamboff, Penza, Tula, Smolensk, Tchernigoff, Kieff, e minaccia quelli di Poltava e Kursk.

In quello di Kharkoff i contadini si sono impossessati delle foreste. Il dipartimento di Tamboff è teatro di feroci atti di violenza.

I contadini chiedono il possesso di tutte le terre.

Il movimento operaio russo.

Pietroburgo, 23, ore 9.

Il conflitto sorto fra padroni ed operai, a causa della pretesa di questi ultimi di portare arbitrariamente la giornata di lavoro ad otto ore, ed il rifiuto dei padroni di ammettere questo modo di procedere, è stato appianato. La maggior parte dei rappresentanti degli operai, in una riunione tenuta iersera, ha riconosciuto che gli operai non sarebbero riusciti coll'arbitrio a far prevalere la loro pretesa, e che occorreva perciò abbandonarla.

Gli operai hanno ripreso subito il lavoro nelle condizioni normali, eccetto in qualche stabilimento, ma anche in questi probabilmente gli operai cederanno presto. Il pericolo di un nuovo sciopero è stato così scongiurato.

I disordini agrari sono cominciati a Nowgorod, ove sono state devastate parecchie proprietà.

Nelle provincie russe.

Pietroburgo, 23, ore 4.

Lo stato di difesa rinforzata fu proclamato nei Governi di Tchernikoff, Tambow, Penza, Koursk, nei distretti di Balashoff, Serdobsk, Petrovsk, Atkarsk, Saratow, nel governo di Laratow e nella città di Saratow. Il comandante della fortezza di Tresbord, generale Knigoredoff, fu sostituito dal generale Liaymning.

Scioperi nelle officine governative.
La situazione a Wladivostock.

Parigi, 23, ore 9.

Si ha da Pietroburgo:

Gli operai delle officine governative dell'Ammiragliato di Newski ed altre scioperarono, chiedendo la giornata di otto ore. Il Governo le fece chiudere.

I camerieri di Mosca scioperano, volendo lavorare soltanto dalle sette alle undici, e dalle quindici alle ventitrè.

Il principe Vassilchikoff, comandante il Corpo delle guardie, processa il *Rouss* per la pubblicazione di lettere di ufficiali, denuncianti atti di violenza. Il *Rouss* ne pubblica altre.

Le perdite cinesi a Vladivostock sono di dieci milioni di *taels*. Il Governo cinese si dispone a chiedere un indennizzo. Migliaia di cinesi mancano di vitto e alloggio. Il loro Governo mandò due piroscafi e si pose in rapporto col ministro russo.

A tale proposito un telegramma da Vladivostock dice che i disordini si calmano gradatamente. Gli ufficiali giapponesi reduci dalla Manciuria dicono che alcunchè di anormale è certamente accaduto nell'esercito russo, poichè parecchi ufficiali e soldati furono arrestati. I prigionieri russi a Nagasaki sembrano tranquilli. Il generale Danilef è giunto: ha avuto un colloquio con Reiestrensky.

A Vladivostock mancano i viveri e continuano i disordini.

Londra, 23, ore 9.

I giornali hanno da Tokio che, secondo quanto riferisce un testimonio oculare, a Vladivostock esistono viveri soltanto per 20 giorni in seguito alla distruzione dei magazzini di approvigionamento.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Dei disordini sarebbero scoppiati nella Siberia e nel nord della Manciuria.

« Quattro torpediniere russe partirono in tutta fretta da Tokio per Vladivostock. I prigionieri russi a Nagasaki sono calmi. Gli incrociatori *Gromoboi* e *Rossia* sono ritornati a Vladivostock. 14,000 cosacchi sono impotenti a pacificare il popolaccio. »

Witte colpito da paralisi parziale?

Londra, 23, ore 9.

Lo *Standard* ha da eccellente fonte da Pietroburgo: « Witte è stato colpito, la settimana scorsa, da paralisi parziale al braccio sinistro, con svenimento. L'attacco durò parecchie ore. Regna viva inquietudine a questo riguardo. »

Pietroburgo, 23, ore 7,30.

Il conte Witte ha ricevuto telegrammi dai Consigli municipali di Kasan e di Astracan, e dalle Borse di Perm e Samara, i quali dichiaravano di sostenere il Governo in base al manifesto imperiale del 30 ottobre.

L'autonomia ai lituani.
L'opposizione nazionalista russa.

Pietroburgo, 23, ore 15.

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica un comunicato del Governo, destinato a produrre una grande sensazione. I lituani avranno un'autonomia amministrativa, conforme a quella che i finlandesi e i georgiani hanno saputo strappare all'accentramento di Pietroburgo.

Questa misura era impreveduta, e sembra bizzarra, in quanto la nazionalità lituana, che conta due milioni d'uomini, è fusa in buona parte con l'elemento polacco, e dispersa anche largamente nelle provincie baltiche, per modo che le sue affermazioni andavano confuse con quelle del popolo della Polonia. Ora, siccome l'unità dell'Impero è scossa, sopra tutto dall'agitazione polacca, per l'autonomia, così la separazione privilegiata dei lituani, per opera del Governo, è una misura intesa a indebolire il nazionalismo della Polonia.

I diritti di questo nuovo aggruppamento autonomo saranno definiti da un'Assemblea costituente lituana eletta per suffragio universale diretto, e riunita a Vilna, antica capitale del Principato di Lituania, prima che questo fosse assorbito nel regno di Polonia.

La notizia, per quanto di fonte ufficiosa, non incontra molta fiducia.

Del resto, il movimento rivoluzionario perde sempre più il suo carattere di lotta politica, per assumere l'aspetto di una guerra, finora incruenta, di nazionalità. Nel Congresso degli *zemstvos*, a Mosca, i delegati della Georgia hanno precisato la richiesta di un'autonomia assoluta. I liberali russi, fautori dell'unità dell'Impero, cominciano a essere seriamente impensieriti di questa disgregazione, che doveva fatalmente seguire al moto rivoluzionario.

I progressisti di Mosca hanno già preparato una dichiarazione, in cui asseriscono che non tutte le razze soggette hanno una tradizione politica e nazionale come la Polonia, e che conviene concedere più tosto al nazionalismo polacco che a quello dei lituani e dei georgiani. E' il programma opposto a quello del Governo, che teme, invece, la Polonia più della Georgia e dei Lituani.

Il partito operaio finlandese minaccia lo sciopero generale.

Helsingfors, 23, ore 20.

La riunione del partito operaio ha deciso, con 151 voti, contro 90, che il partito non parteciperà alle elezioni della Dieta e proclamerà, se sarà necessario, lo sciopero generale.

Il principe Mirsky governatore di Polonia?

Pietroburgo, 23, ore 20.

Corre voce che il principe Sviatopolk Mirsky, ex-ministro dell'interno, sarà nominato governatore generale di Varsavia.

Contro i triumviri del monumento a Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Primo a rispondere all'appello rivolto dal *Giornale d'Italia* a tutti i maggiori uomini d'Italia perchè esprimano il loro pensiero sulla responsabilità della nomina della Direzione dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele è il senatore Di Sambuy, del quale il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera in cui è scritto fra l'altro:

« Per essere chiaro e preciso, comincerò con l'escludere non già la responsabilità dei due ministri messi in giuoco, poichè degli atti loro devono sempre costituzionalmente essere o rimanere responsabili, ma escludo la colpa diretta che si vorrebbe loro attribuire. Tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro dei lavori pubblici sono persone dabbene, che, ove non si credano tecnicamente ed altissimamente competenti, ricercano un parere fra gli specialisti e fra gli stessi ufficiali governativi. La occulta irresponsabile tirannide si chiama Burocrazia, la quale tanto più è nociva quanto subisce le malvage influenze e le scandalose ingerenze e i settari intrighi. Così si offende, senza avvedersene, senza riflettere alle conseguenze, la Commissione Reale, che da più di quattro lustri cura con patriottismo e zelo l'adempimento di un'opera storicamente ed artisticamente ammirevole. Aggiungo subito che non l'offesa tange i valentuomini che compongono la Commissione, bensì il pericolo che corre l'opera meravigliosa. »

L'architetto Tassi scrive da Perugia, invitando gli artisti ad occuparsi direttamente della cosa.

Anche Ugo Ojetti si associa alla campagna intrapresa dal *Giornale d'Italia*, osservando come la Direzione generale di Belle Arti manchi di direttore. « I triumviri che il ministro Bianchi aveva nominato per prender tempo, in attesa di una ispirazione divina, dànno le dimissioni con grande frastuono. Della Commissione centrale per l'antichità e Belle Arti — aggiunge Ojetti — che deve per legge essere convocata in novembre, non hanno più notizia nemmeno i commissari. »

Intanto l'on. Santini ha interpellati i ministri dell'interno e dei lavori pubblici intorno alla soluzione circa la Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele, sul Campidoglio.

Boito insiste nelle dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Nella seduta tenuta ieri dalla Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele il senatore Monteverde, a nome dei colleghi della Commissione, pregò Boito a voler ritirare le dimissioni da qualche giorno presentate. Boito rispose di non poter accondiscendere al loro desiderio.

Gli eredi Sacconi e il monumento a Vittorio Emanuele

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

L'on. Monti-Guarnieri, quale rappresentante degli eredi dell'architetto Sacconi, scrive una lettera alla *Tribuna*, in cui invoca un'inchiesta che assodi le responsabilità di coloro che hanno dato finora mente e braccio al monumento di Vittorio Emanuele, per sapere se la tradizione artistica di Giuseppe Sacconi fu religiosamente rispettata e dica nello stesso tempo una parola franca e leale che acqueti gli animi turbati di quanti con animo impaziente aspettano il rapido compimento del voto della Nazione.

Piene e inondazioni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Dalle campagne si hanno notizie dei danni prodotti dalle pioggie. La piena a Rieti, che era diminuita, questa notte, in seguito alle pioggie, è di nuovo aumentata. Il salvataggio continua a procedere bene. Il capitano dei pompieri invia imbarcazioni di pompieri, con vettovaglie.

Da Ozieri e da Sassari mandano notizie di gravi danni prodotti dalle piene.

A Roma il Tevere continua a crescere. Al ponte del Gianicolo le draghe sono state assicurate con barconi. Alle Marmorate l'acqua minaccia di allagare le strade. Molti curiosi assistono sui ponti allo spettacolo dell'acqua impetuosa, che trasporta con sè masserizie e cadaveri di animali, alberi ed assi. Da Orte a Roma è inondata la pianura. Si hanno però notizie da Tivoli che l'Aniene colà è in decrescenza; si spera quindi che anche domani il Tevere diminuirà la sua piena.

Si ha da Firenze che a Santa Maria a Monte l'Arno ha sorpassato gli argini. L'Arno ha pure straripato a Pontedera e a Montecalvo.

Si ha da Perugia che, a causa delle pioggie, è caduta una frana sulla linea Arezzo-Fossato. E' partito un reparto di truppe per i soccorsi. I fiumi straripano ed hanno rotto gli argini.

Un conflitto sanguinoso per uno sfratto.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20:

A Castiglion de' Pepoli un usciere giudiziario intimava lo sfratto alla famiglia Elmi, per conto della Cassa di risparmio. Trovando opposizione, chiese aiuto a tre carabinieri e a due guardie forestali. I coloni della famiglia Elmi si ribellarono, uscendo armati e sparando. I carabinieri risposero, facendo fuoco, e uccidendo certa Teresa Rondelli in Elmi, ferendo i contadini Erminio e Bartolo; quindi trassero in arresto i due figli. Il fatto destò grande impressione.

Il *Times* chiede le dimissioni di Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 15:

Il *Times*, nel suo articolo editoriale, dice che gli unionisti non hanno risposto sufficientemente all'appello di Balfour il 14 novembre. Chamberlain fece a Bristol un appello incompatibile con quello del primo ministro. In conseguenza la posizione di Balfour, già difficile, è ora tale che è preferibile che il Governo si dimetta tentosto.

Anche il *Daily Telegraph* pubblica un articolo in cui suggerisce a Balfour di dimettersi.

Questi articoli provocano un vivo interesse nei circoli politici. Si crede che un Ministero liberale si costituirà ed il Parlamento si convocherà per una breve sessione e si faranno le elezioni al principio del 1906.

Rosebery dice insostenibile il programma di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

Parlando ieri sera a Penzance, Rosebery disse che la politica di Chamberlain fallirà, perchè non è pratica.

Le pensioni operaie approvate dalla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

La Camera dei deputati nella seduta antimeridiana ha approvato la prima parte dell'articolo 1.o del progetto sulle pensioni operaie, che stabilisce la pensione agli operai e ai domestici debba decorrere a cominciare dal sessantesimo anno di età.

Nella seduta pomeridiana, malgrado l'opposizione del ministro della giustizia, che ne chiedeva l'aggiornamento, la Camera decise all'unanimità di ristabilire il credito di 150,000 franchi, soppresso dal Senato, pella creazione di scuole laiche nell'Estremo Oriente.

La questione franco-venezuelana s'accomoda

Ci telegrafano da Washington, 23, ore 15:

Castro ha manifestato l'intenzione di modificare la sua attitudine verso la Francia. Acconsentirebbe a ritirare le Note giudicate ingiuriose.

L'epilogo dei disordini di Longwy

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

Si ha da Châlons sur Marne che il Consiglio di guerra ha assolto oggi il dragone Baclot, le cui lancia uccise, durante lo sciopero di Longwy, lo scioperante Huard.

La flotta internazionale al Pireo.

Ci telegrafano da Atene, 23, ore 8,30:

Le navi delle Potenze destinate a fare la dimostrazione navale contro la Turchia fecero le salve d'uso giunte al Pireo.

I comandanti scambiarono le visite colle Autorità elleniche.

I comandanti dichiararono di attendere istruzioni.

L'inquietudine della Turchia per la dimostrazione navale.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 16:

L'*Allgemeine Correspondenz* apprende che il Sultano avrebbe telegrafato allo Tzar ed a Francesco Giuseppe, esponendo la difficile situazione e chiedendo una breve dilazione per prendere una risoluzione circa il controllo finanziario. La domanda è stata, naturalmente, scartata.

Questi circoli ritengono che, dato il rifiuto della Porta, già domani le navi estere partiranno per Mitilene.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri che decise il rifiuto ebbe luogo ieri mattina. Durante la giornata si tennero varie sedute, alcune presiedute dal Sultano, ed altre. Imbarazzantissimo in causa della diversità delle opinioni fra i ministri. Specialmente il ministro della guerra si mostrò irritatissimo. La Porta telegrafò alle Autorità civili e militari delle isole dell'arcipelago istruzioni circa il modo di comportarsi durante la dimostrazione. Il vice-ammiraglio Husni-pascià partì pei Dardanelli, incaricato di una missione speciale relativamente alla dimostrazione.

Qui si è convinti che il Sultano finirà per cedere. La *Neue Presse* assicura che la flotta internazionale, dopo avere lasciato il Pireo, non ritornerà nelle acque europee senza che il Sultano abbia ceduto. Se è necessario, le Potenze disporranno di altre navi, e se la Porta continua a resistere potrebbe entrare in grave conflitto con tutta l'Europa e perdere interamente la Macedonia.

La *Zeit* si esprime nello stesso modo, e dichiara che col suo sistema di dilazioni il Sultano espone la Turchia ai più gravi pericoli.

Il prezzo dell'astensione tedesca dalla dimostrazione navale.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

La *Liberté* ha da Costantinopoli:

« Raccolgo con riserva la voce che la Porta avrebbe ordinato alla Germania per circa 58 milioni di franchi di forniture militari, ottenendo così l'astensione di questa Potenza dalla dimostrazione navale. »

Lo stesso giornale ha pure da Costantinopoli:

« Il Sultano avvertì chiaramente gli ambasciatori che declinava ogni responsabilità sui disordini che potrebbe cagionare il fanatismo musulmano in seguito alla dimostrazione navale. »

Il banchetto al Re di Portogallo all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

Dopo aver ricevuto il Corpo diplomatico, il Re del Portogallo si è recato alle ore 20 all'Eliseo, in uniforme di ammiraglio portoghese. Prima di pranzo, Loubet ha presentato al Re gli invitati nella sala da pranzo, sontuosamente addobbata. Parteciparono al pranzo il Principe di Monaco, la signora Loubet, i personaggi del seguito del Re, i membri del Corpo diplomatico e le loro signore, i ministri e le loro signore, numerosi senatori, deputati e alti funzionari. Il pranzo fu di 216 coperti.

Loubet fece un brindisi, in cui ringraziò nuovamente il Re dell'accoglienza ricevuta recentemente in Portogallo, ed associò la Regina ai sentimenti di rispettosa simpatia con cui Parigi riceve il Re. Espresse i suoi omaggi per la Regina, rilevando quanto la Francia la ricordi. Soggiunse: « Sono certo di rispondere pure al pensiero di V. M. insistendo nel rilevare il significato ch'è lecito attribuire alla vostra visita. Io vi vedo un attestato delle fiduciose relazioni esistenti fra i due Stati ed il presagio di un'amicizia più stretta. » Loubet terminò bevendo alla salute del Re, della Regina e della Regina madre, della Famiglia Reale ed alla prosperità della nazione portoghese, amica della Francia.

Il Re di Portogallo, rispondendo a Loubet, lo ringraziò del suo brindisi e soggiunse: « Potete essere certo che l'accoglienza ricevuta al mio arrivo in Francia e il ricevimento così buono e cordiale fattomi oggi a Parigi mi andarono direttamente al cuore e ne conserverò perenne ricordo. Spero che la mia visita sarà interpretata come attestato del desiderio che ho e dei voti che formo perchè le relazioni e l'amicizia esistenti fra i due Stati si stringano sempre di più. Con questi sentimenti bevo all'amicizia sincera, bevo alla salute del Presidente della Repubblica, alla felicità e prosperità della Francia, amica del Portogallo. »

Dopo il pranzo vi fu una serata artistica. Il Re ritornò alle 23,40 al Ministero degli esteri, sempre acclamato dalla folla.

Re Alfonso è arrivato a Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 8:

Il Re è giunto nel pomeriggio di ieri, ricevuto dai ministri e dalle Autorità, e acclamato dalla folla.

La fidanzata di re Alfonso sarebbe Vittoria di Battenberg?

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8:

Il *Figaro* conferma, secondo informazioni da buona fonte, il prossimo fidanzamento di re Alfonso colla principessa Vittoria di Battenberg.

Il *Petit Parisien* segnala sei contravvenzioni fatte domenica, per eccesso di velocità, all'automobile di re Alfonso.

La Spagna rinnova la sua artiglieria.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 16:

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera un progetto di acquisto al Creusot di 200 cannoni a tiro rapido per 21 milione. Il progetto dichiara che i cannoni rapidi del Creusot sono assolutamente superiori agli altri similari.

Visite di Sovrani a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 15:

I circoli ufficiali assicurano che il Re d'Inghilterra andrà a Madrid alla fine di maggio. Guglielmo è atteso alla fine di aprile. Si ignora se il Re di Portogallo soggiornerà a Madrid, ritornando da Parigi.

Il nuovo prestito giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

Il *Daily Chronicle* fa prevedere per lunedì l'emissione del nuovo prestito giapponese di 25 milioni di sterline a Parigi e Londra per la maggior parte, e per circa 3 milioni di sterline a Berlino e New York. Il prestito si emetterà ad 88 all'interesse del 4 per cento.

Il Giappone regala al Papa il terreno per una chiesa

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che l'inviato speciale del Papa, O' Conner, e i suoi due segretari sono stati ricevuti ieri mattina dal Principe imperiale. Il Principe ha offerto a Pio X, coll'intermediario di O' Conner, tre acri di terreno in una posizione meravigliosa presso Iriban per edificarvi una cattedrale. Il primo ministro darà un banchetto in onore dei componenti la missione pontificia. Questa missione il 25 corrente partirà per l'Italia e per Londra, poi farà ritorno negli Stati Uniti.

Il trattato austro-svizzero pericola.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 8:

I negoziati pel trattato di commercio tra la Svizzera e l'Austria-Ungheria essendo finora rimasti senza successo, i delegati svizzeri ripartirono per Berna, per prendere gli ordini del loro Governo.

REATI E PENE

Il processo dello strangolatore della moglie a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 20:

Stamane il P. M. terminò la requisitoria, rilevando tutta l'efferatezza del delitto, specialmente nei rapporti di Fusenti, che, sapendo di uccidere la moglie, sapeva di uccidere anche la madre del suo bambino ch'era ancora in embrione. « Nessuna pietà ebbe lui, nessuna pietà debbono avere i giurati! »

Circa la responsabilità dei due amanti, la dice uguale. « Avvinti nella depravazione, avvinti nel delitto, debbono essere avvinti anche nell'espiazione. Se la donna voleva, poteva impedire il delitto. »

Il P. M. concluse dicendo che i giurati devono condannare senza pietà. Il loro verdetto severo, negante le attenuanti, che gli accusati non meritano, sarà approvato dalla coscienza di tutta l'umanità civile. *(Applausi)*

Quindi l'avv. *Fedeli*, difensore della Grossi, si diffonde a provare che essa non fu scaltra mai, specialmente accusandosi, e che si deve credere in tutto il suo racconto, accettando la versione della parte sua passiva.

Le arringhe in difesa della Grossi sono terminate nel pomeriggio.

L'avv. *Americani* sostenne la semi-infermità di mente. Chiese clemenza per la donna, che non premeditò il delitto, che non volle la strage, che pianse e si pentì.

Mentre l'avvocato parlava, per la ressa varie signore svennero. Portate nella stanza dei carabinieri, convertita in sala, ebbero pronto soccorso.

Parlò quindi l'avvocato deputato *Pucci* a difesa del Fusenti. Egli chiese ai giurati di vedere la causa solo dal lato del diritto e della verità. Sostiene che il delitto fu commesso da una persona sola: la donna, di cui si fa vedere sola l'ombra. Anche per la causale si fece molto carico al Fusenti del vizio di bere e di certi pervertimenti. Ma queste cose sono anche le doti di altri che pur non sono capaci di aver pensato mai ad uxoricidii. Esaminò la causa a delinquere, negandola. A stregua della perizia sostiene che solo la donna compiè il delitto. Ad ogni modo, se vi sono argomenti che dimostrano il concorso di due persone, ve ne sono che dimostrano che una sola strangolò l'Argeno.

A questo punto l'avvocato si interrompe per rinviare a domani il seguito.

Dato l'enorme quantità di signore che riescono a passare nell'aula, supplicando uscieri, funzionari e avvocati, il presidente ha dato ordine che domattina le signore dovranno occupare la sola tribuna, lasciando fuori il resto, mentre oggi avevano invaso i posti degli avvocati, della stampa e del pubblico, oltre la tribuna.

Il processo pel mancato omicidio del pretore di Monza.

Continuano gli incidenti.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16:

L'udienza si apre alle 10,15. Manca un giurato supplente, ed il P. M. ha già domandato che sia esonerato quando questi si presenta.

L'avv. *Mucci* protesta contro la legge che lo obbliga a rimanere al posto che non ha scelto senza nessuna causa, e dice che vi rimarrà se però la Corte obbliga i due testi dottori Levi e Gonzales a restare come periti.

La Corte pronuncia ordinanza in questo senso. L'avv. Mucci invita allora l'avv. Rugarli a riprendere il suo posto.

L'avv. *Rugarli* risponde dicendo che ora che lo scopo della Difesa è raggiunto, non ha difficoltà a riprendere il suo posto di difensore di fiducia. L'avv. Rugarli indossa la toga, ma il presidente lo avverte che egli può rimanere solo come associato all'avv. Mucci e non come difensore di fiducia. Rugarli risponde che non accetta tutele e se ne va.

L'avv. *Mucci*, che era pure d'accordo con l'avv. Rugarli, dichiarò che egli obbedisce agli ordini della Corte.

— La Corte — dice il *presidente* — vi impone di rimanere.

— E' una prepotenza — grida l'avv. *Rugarli*. — E se ne va applaudito calorosamente dal pubblico.

E si incomincia l'interrogatorio dell'accusato.

Il *Giussani* parla a scatti. Dice che ha commesso il delitto perchè voleva vendicarsi del pretore che lo aveva ingiustamente condannato. Narra che era ubbriaco e che non aveva affatto premeditato il delitto. Se — sparato contro gli altri fu perchè lo picchiavano. « Così — dico — impareranno a non immischiarsi più nelle faccende degli altri. »

Presidente: « Da quanti giorni avevate deciso di ammazzare il pretore? »

Imputato: « Da sette o otto giorni, ch'ero disoccupato. » Dice che il coltello e la rivoltella sequestratigli li comperò per divertimento, non per altro. Fu ricoverato al Manicomio, ma che matto non era lui, ma bensì quelli che ve lo hanno mandato.

Il *presidente* durante l'interrogatorio gli muove diverse contestazioni, alle quali risponde in modo da dimostrare di essere o un furbo matricolato o un simulatore di forza straordinaria.

Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle 14,30.

Siccome i dottori Carabelli e Levi, che devono essere uditi come periti, sono anche citati come testi, così vengono chiamati prima degli altri.

Il dott. *Levi*, di Reggio Emilia, medico del Manicomio di Mombello, non ricorda che il Giussani sia stato ricoverato nel Manicomio.

Il dott. *Carabelli* ricorda che il Giussani vi fu ricoverato per imbecillità, e conferma che nel 1903 era migliorato.

Il dott. *Gonzales* rammenta perfettamente che il Giussani fu ricoverato dopo aver tentato di suicidarsi e dopo aver usato violenze contro il padre. Era un deficiente intellettuale. Dà altre spiegazioni sulle condizioni mentali del Giussani.

Il dott. *Taroscoui*, di Sesto San Giovanni, non sa nulla dei precedenti del Giussani. Il 13 giugno era presente quando si svolse il fatto, ed accorse in soccorso del pretore Spadini. Su richiesta della famiglia e dopo assunte le debite informazioni, fece le pratiche per far rinchiudere il Giussani. Però egli non lo visitò. Seppe che il Giussani era un alcoolizzato, ma non potè accertarlo di scienza propria. Il teste dà poscia informazioni dell'imputato, e dice che sembra abbia commesso tanti ferimenti, non punibili, perchè guariti in meno di dieci giorni.

Depone quindi l'unico carabiniere: il brigadiere *Angelo Clerici*, che riportò una ferita.

Si dilunga nel racconto di circostanze già note; narra la posizione del Giussani e del pretore al momento del fatto, e descrive poi la colluttazione col colpevole, la sua tentata fuga, e gli altri colpi esplosi contro di lui ed il suo superiore.

Segue la deposizione del cav. *Ugo Spadini*, già pretore di Monza.

Risale alle circostanze che trassero il Giussani a concepire contro di lui un odio cieco, irragionevole, e narra del suo processo in Pretura.

Con grande chiarezza, poi, descrive i particolari del ferimento.

« La premeditazione era evidente; il Giussani ad un tratto si avvicinò come per consegnarmi una lettera, chiamandomi; allora lampeggiò l'esplosione e fui colpito presso l'orecchio; se non mi fossi improvvisamente rivolto, il proiettile mi feriva all'occipite.

« Ancor ora — dice il cav. Spadini, avvicinandosi ai banchi della Giuria — porto le conseguenze di quell'aggressione; non sono completamente guarito e devo assoggettarmi ad una cura elettrica. »

Presidente: « Sa ella se questo individuo abbia tali precedenti da farlo ritenere infermo di mente? »

Teste: « Nessuno; mai durante la mia permanenza a Monza ricorsi per farlo ritirare in un Manicomio. »

Segue quindi la deposizione del controllore *Sforzini*, che fu quello che contribuì all'arresto del colpevole e che da un colpo di rivoltella ebbe sfiorati e abbrustolati i capelli. Narra circostanze già note e i particolari del fatto.

Incomincia quindi l'escussione dei testimoni. Fra essi vi sono tre bambini, uno dei quali narra che levò di sopra al Giussani, nella colluttazione dopo il delitto, un coltello. Il Giussani dice che il coltello era chiuso, ma il bambino afferma che era aperto.

Durante l'escussione del capo-guardia delle carceri sorge un vivacissimo incidente. Il Giussani grida, rivolto al capo-guardia:

— Boia, spia, galeotto, vigliacco, canaglia!

E domanda ai carabinieri che lo lascino uscire un momento perchè vuol andare a cavargli gli occhi.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

Il processo Algranati-Zamorani in appello

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20:

La Corte d'Appello discusse oggi il processo Algranati-Zamorani. Ricorderete che quest'ultimo fu condannato a quattro mesi di carcere per ingiurie e diffamazione, avendo accusato di fatto scorretto l'avversario, e non accordando costui la prova di fatto. Parlarono l'avvocato Aventi, per Zamorani, e Pagani-Cesa e Caprettì per l'Algranati. Domani si avrà la sentenza.

Il rinvio di un processo.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

E' stato rinviato il processo contro Barisone Sebastiano e Barisone Luigi, di Orada, imputati dell'omicidio di certo Cresco.

All'udienza vennero arrestati due testi per averai contraddetti nella deposizione.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una grande manifestazione automobilistica a San Remo

La corsa Milano-Firenze-San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 23, ore 21,30:

Per iniziativa del collega Costamagna, e sotto il patronato dell'Unione Sportiva Sanremese, per la fine del prossimo mese di febbraio si organizzerà una grandiosa manifestazione sportiva, che sarà chiamata la *Settimana automobilistica di San Remo*. Il programma, non ancora definitivamente fissato, è assai interessante: comprende una corsa turistica per vetturette automobili tra Milano-Firenze-San Remo.

A San Remo, poi, avrà luogo la corsa del chilometro, una corsa in salita tra San Remo e Ceriana, una corsa di canotti automobili ed una crociera di canotti automobili tra Genova-Nizza-San Remo.

Ho avuto un breve colloquio col signor Costamagna, che mi disse di contare già sull'intervento di almeno cento automobili; inoltre tutte le Società automobilistiche italiane gli diedero assicurazione d'intervenire ciascuna con almeno tre vetture. Per le diverse corse saranno fissati premi rilevanti; tra questi si nota già una bellissima coppa in argento del cav. Castellotti. Inoltre, per completare questa festa, la nostra Unione Sportiva indirà un gran corso di fiori.

GINNASTICA.

I lavori della Commissione per l'educazione fisica

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La Commissione per l'educazione fisica ha discusso il secondo quesito concernente il reclutamento degli insegnanti. Dopo lunga discussione, cui parteciparono gli onorevoli Brunialti e Mantica, il comm. Lutrario, il dott. Boccari, il comm. Amante ed il comm. Belforan, ed i professori Baumann, Tili e Jerace ed il conte di Carpegna, si finì coll'approvare il concetto riassunto dal presidente, di ammettere cioè al conseguimento del diploma di professore di educazione fisica i licenziati dalle scuole secondarie ed approvati dalle scuole normali di ginnastica, dopo un corso biennale di studi, ed i laureati universitari, specialmente di medicina, favorendo sempre gli insegnanti esclusivi della ginnastica, da pareggiarsi negli stipendi agli altri professori secondari, incaricando il presidente, l'on. Mantica ed il conte di Carpegna di formulare concretamente i termini della proposta.

LOTTA.

Il campionato del mondo.

(La sedicesima serata).

Poule finale (Lo scelto): Angiò (120 Kg., di Marsiglia) e Padoubny (120 Kg., russo) fanno *match* nullo. La lotta dura 38 minuti.

Poule di ripêchage: Ibrahim Saïd (118 Kg., turco) atterra Thalik (114 Kg., turco) con una *presa di testa a terra*.

La Coppa di Francia.

(La diciannovesima serata).

Carpini (104 Kg., italiano) atterra Fénélon (89 Kg., francese) con un *colpo di testa*, in 14' 30''. — Steurs (102 Kg., belga) atterra Leblon (96 Kg., francese), in 6' 17''. — Dickmann (90 Kg., tedesco) atterra Karakanof (93 Kg., turco) con una *presa di braccio a terra*, in 12' 30''. — Aimable de la Calmette (107 Kg., francese) atterra Walfort (102 Kg., francese), in 13' 30''. — Sabes (85 Kg., francese) atterra Schackman (99 Kg., tedesco), in 4' 16''.

Per la *poule* finale sono dunque qualificati dieci lottatori: Romanoff, Raoul le Boucher, Cherniakin, Paul Pons, Herman, Warrath, Steurs, Belling, Vervot, Aimable de la Calmette ed il vincitore della sera Chalet-Dickmann.

CICLISMO.

Due campionati festeggiati.

Il Club Sport Torinese ha deliberato di offrire una bicchierata ai soci Ponzio Giuseppe e Della Ferrera Federico, campioni ciclisti, per festeggiare le vittorie riportate nel 1905. La bicchierata sarà tenuta nei locali sociali (corso Casale, 18) la sera di sabato, 25 corrente, ore 21.

PODISMO.

Le gare della « Ginnastica ».

Le gare di domenica prossima comincieranno alle ore 14,30 e si svolgeranno sulla pista circostante al laghetto del Valentino.

— Domenica, 3 dicembre, alle ore 15, sul piazzale del Giardino della Cittadella, avrà luogo una corsa di metri 100, con ostacoli, libera a tutti.

Uno scontro di treni elettrici a Napoli.

Molti contusi e feriti.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,30:

Stamane due treni elettrici, uno della linea Napoli-Aversa-Calvano, l'altro della linea Napoli-Frattamaggiore, si urtarono presso la barriera daziaria di Capodichino, vicino al Campo di Marte. Il treno di Calvano era fermo per la visita del dazio; l'altro, sopraggiunto, slittò perchè le foglie abbondantemente cadute in questi giorni dai platani fiancheggianti la via impedivano l'attrito delle ruote sul binario.

L'urto fu terribile: il treno sopraggiunto sfondò l'altro, fracassandolo. Molti viaggiatori rimasero contusi e feriti. I primi soccorsi furono dati da due medici accorsi sul luogo. I feriti furono poi medicati all'Ospedale Cotugno, a quelli dei Pellegrini e di Loreto. In quest'ultimo ne rimasero ricoverati quattro, il loro stato essendo grave.

Il Duca d'Aosta, informato dello scontro, si recò sul luogo e visitò i feriti, confortandoli con affettuose parole.

Il pretore del mandamento di San Carlo iniziò le indagini, dalle quali sarebbe emersa la responsabilità del manovratore del treno sopraggiunto, certo Giuseppe Cirillo, che fu arrestato.

Reclute che cantano inni socialisti.

Ci scrivono da Varese, 22:

Oggi, essendo cominciato per i mandamenti di Arcisate e Cuvio l'arruolamento sotto le armi delle reclute della classe 1885, abbiamo assistito ad un fatto nuovo, mai verificatosi da noi.

Una quarantina di reclute del paese di Cuvio si presentarono sotto le armi al canto dell'Inno monsiale e dell'Inno dei lavoratori, richiamando al loro passaggio per la città l'attenzione della cittadinanza, che, sorpresa, affacciavasi sulle soglie dei negozi, commentando il fatto assai significante.

Altre reclute scorrazzano per la città indossando giacche rosse e cantando pure inni socialisti.

Sotto il treno.

Ci scrivono da Bra, 23:

Stamane, poco prima delle ore 7, ed a circa duecento metri di distanza dal disco del tronco ferroviario Bra-Cavallermaggiore, certo Chiavazza Andrea, d'anni 58, negoziante in bovini, nativo di Cavallermaggiore e residente a Sommariva Bosco, gettavasi sotto il treno S. 714.

Pare che il movente del suicidio sia stato determinato dall'estrema inopia in cui doveva versare il disgraziato.

Leggete in quarta pagina:

Le lagrime dell'amore e Pane Quotidiano.

Consiglio Provinciale DI TORINO

Seduta del 23 novembre 1905.

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi, in seconda adunanza pubblica, per proseguire la discussione iniziata ieri sul bilancio del 1906.

Presiede l'on. Roselli, assistito dal segretario, on. Bertetti. E' pure presente il prefetto, comm. Gasperini, commissario regio.

Nomine varie.

Il PRESIDENTE proclama il risultato di varie nomine votate dal Consiglio nella seduta di ieri:

A revisori del conto consuntivo 1905, eletti: Ferrero di Cambiano, Frola comm. avv. Secondo, Porta avvocato Silvano, Del Bondio Libero, Saudino avvocato Giacomo.

A membri del Consiglio di Direzione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata, eletti: Chablos cav. avvocato Cesare, Poet comm. avv. Giovanni Enrico (effettivi), Peyron cav. ing. Prospero (supplente).

A membri del Comitato forestale, eletti: Frescot comm. avv. Cesare, Rastelli cav. avv. Giovanni, Concourde cav. Enrico.

A membro del Consorzio autonomo del porto di Genova, eletto: Ferrero di Cambiano marchese avvocato Cesare.

A membri del Consiglio provinciale scolastico, eletti: Cibrario nobile avv. Giacinto, Ferrero di Cambiano marchese avv. Cesare, Giordano comm. avvocato Luigi, Adamino cav. avv. Giuseppe.

A rappresentante nel Consiglio direttivo della Stazione sperimentale agraria, eletto: Richard avvocato Giulio.

A membri del Collegio-Convitto di Pinerolo, eletti: Daviso comm. avv. Giorgio, Poet comm. avv. Giovanni Enrico (effettivi), Grosso-Campana cav. Gaetano, Rouvier cav. avv. Alfredo (supplenti).

A membri della Giunta provinciale di statistica: Salvadori di Wiesenhoff, Rastelli cav. avv. Giovanni.

A membri effettivi e supplenti delle Giunte per la formazione delle liste dei giurati: Aosta: Frescot, Farinet, Chablos, Passerin d'Entrèves, Frassy — Ivrea: Zanetti, Ubertini, Di Bagnasco, Giacosa, Saudino — Pinerolo: Poet, Morra di Sandigliano, Concourde, Bouvier, Grosso-Campana — Susa: Borgesa, Richard, Messa, Teppati, Levis — Torino: Palberti, Rossi Angelo, Casana, Bertolli, Cattaneo.

A membri pei Consigli di leva: Aosta: Frassy, Chablos, Farinet, Porta — Ivrea: Aozolio, Ubertini, Zanetti, Saudino — Pinerolo: Poet, Bouvier, Concourde, Morra di Sandigliano — Susa: Borgesa, Richard, Teppati, Levis — Torino: Giordano, Rossi Cesare, Ferrero di Cambiano, Audifredi.

A membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale: Adamino cav. avv. Giuseppe, Di Revel conte Ignazio.

A membri della Commissione pel conferimento delle rivendite di privative: Adamino cav. avv. Giuseppe, Tesoca di Castellazzo conte avv. Gioachino.

A membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali: Rastelli cav. avv. Giovanni, Tabasso comm. not. Francesco.

A membri della Commissione di sorveglianza per l'alienazione dei beni ecclesiastici: Garlanzo cavaliere prof. Carlo Placido, Bechis comm. dott. Ernesto.

A membri della Commissione del Ricovero di mendicità di Pinerolo: Poet comm. avv. Giov. Enrico, Concourde cav. Enrico.

A membro del Consiglio del R. Albergo di Virtù: Goglio cav. ing. Giuseppe.

A commissario del Comitato dell'Istituto Umberto e Margherita di Savoia: Danco comm. avv. Edoardo.

A membro del Comitato delle Case Benefica: Rossi comm. ing. Cesare.

A membri della Direzione dell'Educatorio delle Sordo-Mute povere: Tesoca di Castellazzo conte avvocato Gioachino, Montaldo comm. dott. Giuseppe.

A membri supplenti della Giunta provinciale amministrativa: Avv. Carlo Fich ed ing. Massa.

Sul *modus vivendi* fra l'Italia e la Spagna.

RICHARD svolge la mozione presentata ieri sul *modus vivendi* fra l'Italia e la Spagna:

« Il Consiglio provinciale di Torino, preoccupato dalle gravi condizioni fatte ai viticultori dell'Italia Meridionale, e per ripercussione a quelli dell'Italia tutta, dall'accordo commerciale testè concluso colla Spagna, fa voti perchè il Governo, in vista delle condizioni sempre più difficili della viticoltura, voglia disdire il *modus vivendi* colla Spagna nella parte che riguarda la riduzione del dazio d'introduzione dei vini. »

TORNIELLI appoggia la mozione a tutela della povera agricoltura, davvero troppo bersagliata; e in appoggio parla pure BARBERIS. Questi parla specialmente delle condizioni della viticoltura, e giudica che la spina più acuta che affligge questo ramo di industria agricola è dovuta alla sofisticazione dei vini. Associandosi però al voto espresso nella mozione, egli vuole però che non si dia ad esso un carattere troppo blando.

VIGLONGO e SESIA parlano pure in appoggio; però quest'ultimo si dice scettico sulla efficacia dei voti del Consiglio provinciale.

BARBERIS *(con voce baritonale)*: « Allora facciamo la rivoluzione! »

SESIA: « Questo sarebbe un male peggiore della filossera! »

CASANA, come membro del Parlamento, dichiara di astenersi dal voto sulla mozione.

Eguali dichiarazioni fanno gli altri consiglieri membri della Camera e del Senato.

GIORDANO accetta la mozione in nome della Deputazione.

Ed il Consiglio approva.

La discussione sul bilancio.

Il Consiglio inizia poscia la discussione degli articoli del bilancio.

All'art. 1°: « Stipendio degli impiegati », VIGLONGO si compiace degli aumenti proposti nei nuovi organici del personale amministrativo; ma lamenta che non si sia pure pensato a migliorare le condizioni del basso personale, e cioè degli inservienti, il cui stipendio mensile è insufficiente ai bisogni della vita in una città come la nostra.

Anche BARBERIS parla nello stesso senso. Ad un certo punto grida: « Già, capisco, che nelle Amministrazioni si pensa sempre agli alti e mai ai bassi, perchè cane non mangia cane! » *(Ilarità clamorosa nell'aula e nella tribuna)*

DAGHETTO. E' d'accordo di migliorare le condizioni degli addetti agli uffici provinciali alti e bassi, ma desidera che tutti si dedichino esclusivamente agli affari d'ufficio e non ad affari privati.

Brevi osservazioni fanno pure CIBRARIO e PALBERTI; quest'ultimo nel senso che i miglioramenti accordati agli impiegati della provincia siano pure concessi agli impiegati delle Amministrazioni dipendenti dalla provincia.

SALVADORI, in nome della deputazione, risponde che per il personale più umile degli uffici qualche cosa si è già fatto l'anno scorso. In quest'anno si è voluto pensare al personale di concetto. La deputazione si riserba, ad ogni modo, di esaminare le osservazioni di Viglongo e compagni.

VIGLONGO, in nome dei colleghi socialisti, propone un ordine del giorno con cui lo stipendio degli inservienti ed uscieri sia elevato ad un *minimum* di L. 90 al mese.

GIORDANO, presidente della deputazione: « Il desiderio del collega Viglongo è già stato prevenuto, inquantochè se lo stipendio fisso è di 79 lire mensili, agli uscieri si concedono regalie annue in misura tale che oltre il loro compenso a L. 90.

Dopo questa discussione il Consiglio approva l'organico per gli uffici con il relativo aumento.

Si dovrebbe poscia votare la proposta Viglongo.

CASANA, dopo le dichiarazioni del presidente della Deputazione, da cui risulta che gli uscieri ed inservienti hanno già le 90 lire mensili proposte da Viglongo, dichiara che voterà contro la proposta di questi.

RICCI propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, udite le dichiarazioni della Deputazione, passa all'ordine del giorno. »

Questa proposta conturba il gruppo socialista, da cui partono alte grida.

Sulla votazione dell'ordine del giorno Ricci, che deve precedere quello di Viglongo, perchè più radicale, si chiede l'appello nominale.

Il PRESIDENTE avverte che il sì suona approvazione alla proposta Ricci.

Dalla prova risulta che i soli socialisti rispondono no.

BARBERIS grida testualmente: « Adesso fatevi tagliare anche i baffi agli uscieri! » *(Rumori)*

Si prosegue poscia alla discussione degli articoli.

Alla spesa per il mobilio e forniture negli uffici della provincia e nell'alloggio del prefetto, BARBERIS domanda la parola e grida: « Protesto contro questi dispendi mentre si lesinano le 10 lire ai poveri diavoli. »

Il Consiglio rumoreggia altamente.

VAUDETTI: « Ma è la legge che lo impone. »

BARBERIS si agita e grida: « Se non piacciono le mie osservazioni io non so che cosa farci. Già una volta in questa sala si dormiva, ma adesso siamo qui noi a tenervi svegli! »

Una voce dalla tribuna: « Bravo! ».

BARBERIS si acqueta, ma dopo pochi istanti rinnova la sua protesta per la spesa di affitto per alloggio agli ufficiali di carabinieri fuori caserma.

Sulle spese per le opere pubbliche DAGHETTO propone che invece di inviare degli ingegneri a misurare il materiale stradale, si affidino queste incombenze ai capi-cantonieri con più tenue spesa di trasferta; RICHARD svolge una proposta per aumentare a L. 60 il salario ai cantonieri, che è presentemente di L. 50.

BARBERIS raccomanda di migliorare le condizioni dei cantonieri addetti alla manutenzione delle strade provinciali site alla periferia della città; cantonieri che ora sono considerati come dipendenti del Municipio, ma che non son compresi nell'organismo del Municipio.

GIORDANO, per la deputazione, ricorda ciò che si è fatto per i cantonieri l'anno scorso. Annunzia che presentemente è in corso un esperimento per affidare ai cantonieri una specie di appalto di manutenzione stradale. Il risultato di questi esperimenti ha dimostrato che invece delle 60 lire mensili i cantonieri possono guadagnarne anche più di 100; ma per poter dare un definitivo giudizio sul sistema occorre un periodo di tempo relativamente lungo; perciò non può allo stato delle cose accettare la proposta Richard. Questi replica che il sistema dell'appalto non è beneviso dai cantonieri; ed invita la Deputazione a voler indire un *referendum* fra i cantonieri stessi.

GROSSO-CAMPANA raccomanda che gli aumenti dei cantonieri invece di essere decennali siano quinquennali, in modo che essi possano godere i benefici in un'età relativamente giovane.

Sulla manutenzione delle strade e sul contributo a Consorzi idraulici per opere di difesa contro fiumi e torrenti, parlano CIBRARIO, FRESCOT, BERTETTI, GROSSO-CAMPANA, a cui risponde GIORDANO.

Sulle spese per l'istruzione pubblica fanno osservazioni CIBRARIO, CATTANEO, DUTTO, DAGHETTO.

Sull'amministrazione del Manicomio.

Sulla spesa pel ricovero dei maniaci, BARBERIS domanda spiegazioni al prefetto su una certa inchiesta che dov'essere stata fatta dall'Amministrazione del Manicomio intorno ad una fornitura di carbone.

Dice che egli fu officiato dall'Amministrazione perchè accettasse di far parte della Commissione inquirente, ma preferì non impicciarsene ed attenderne i risultati.

Il consigliere delegato cav. FOCACCETTI, in rappresentanza del prefetto, risponde che non è a sua conoscenza che sia stata fatta un'inchiesta sulla fornitura dei carboni; ad ogni modo si informerà e risponderà.

FARINET rileva che l'Amministrazione del ricovero è autonoma, e perciò essa non è tenuta a dare spiegazioni alla provincia sui fatti che riguardano il funzionamento interno dell'Istituto.

DAGHETTO sostiene il diritto della provincia di interessarsi direttamente sul funzionamento amministrativo del Manicomio; perciò ogni consigliere ha il diritto di sapere se, è vero o non è vero, che siano avvenuti certi fatti non morali.

CAMBIANO e BERTETTI protestano contro il sistema di gettare accuse indeterminate su un'Amministrazione pubblica.

« Se ci sono fatti specifici — grida Ferrero di Cambiano — i colleghi li denunzino e nessuno certo impedirà loro di conoscere la verità. »

DAGHETTO e BARBERIS replicano fra i rumori del Consiglio. Barberis grida: « Va bene, voi mi interrompete ed io vi farò perdere il tempo ancora di più! » *(Ilarità rumorosa in tutta la sala)*

Alla spesa di L. 3000 per il piantamento di alberi lungo un tratto della strada Torino-Pinerolo, GROSSO-CAMPANA si oppone perchè è convinto che le strade alberate sono di più dispendiosa manutenzione.

DUTTO e RICHARD appoggiano invece la proposta della deputazione, che risulta approvata all'unanimità, meno Grosso-Campana.

Sulla spesa per la ricostruzione di una barriera sulla strada Oulx-Bardonnecchia a difesa contro la Dora, RICHARD richiama l'attenzione sullo stato della rete stradale fra Susa e il confine, e specialmente fra Chiomonte ed Exilles.

La seduta venne sospesa alle 18,20 e rinviata a domani.

Com'è finita la questione fra l'ex on. Ruffoni e " La Rivista di Ferrara "

Ci scrivono da Ferrara, 22:

Nelle polemiche dell'ultima lotta elettorale politica l'on. Ruffoni, candidato dei democratici mostiani e dei socialisti, fu fatto segno per parte della *Rivista* di un'accusa che lo colpiva direttamente nella sua onorabilità. Il giornale affermava che, alcuni anni prima, il Ruffoni, presiedendo una Commissione giudicatrice per un concorso di maestro comunale, aveva fatto conoscere ad uno dei concorrenti, certo Mario Wirtz, il tema d'esame, prima del giorno stabilito per la prova.

L'accusa, accennata da prima vagamente, venne poi, dietro invito dello stesso professore Ruffoni, concretata dalla *Rivista* in affermazioni esplicite e specifiche, rafforzate dalle dichiarazioni di certo Amedeo Colla, amico del Wirtz.

L'on. Ruffoni, dopo aver pazientato a lungo, sporse formale querela per diffamazione contro il signor Luigi Fabbri, direttore della *Rivista*, e contro il Colla, concedendo ampia facoltà di prova.

La causa venne portata davanti al nostro Tribunale: le ragioni del Ruffoni erano patrocinate dagli avvocati cittadini Aldini e Bernardello; quelle del Fabbri e del Colla dall'avvocato Manco, di Rovigo. I tentativi di conciliazione, riusciti infruttuosi nella giornata di ieri, giunsero a buon effetto nella seduta di stamane, mercè l'intromissione del comm. Gatti-Casazza, presidente della Deputazione provinciale.

La composizione venne sanzionata in base ad una dichiarazione dei signori Fabbri e Colla, nella quale essi riconoscono del tutto insussistente l'accusa lanciata all'on. Ruffoni e si sobbarcano a tutte le spese della causa ed all'erogazione di 500 lire alle Cucine economiche di Ferrara, obbligandosi nel tempo stesso di rendere pubblica questa loro dichiarazione nei giornali cittadini e nell'*Avvenire* e nel *Resto del Carlino* di Bologna.

Stamane avanti il nostro Tribunale penale la vertenza ha avuto il suo scioglimento mediante una transazione pacifica fra l'ex-deputato di Ferrara ed il giornale saniano.

Arti e Scienze

L'Amico Giacomo.

Commedia giocosa in 3 atti di E. M. Pasquali.

(Teatro Carignano — 23 novembre 1905).

Se Ernesto Maria Pasquali avesse avuto un amico, ma un amico vero, autentico, non come il « Giacomo » della sua commedia, che tradisce il migliore dei compagni seducendogli la moglie, e questo amico, conoscendo i tre nuovi atti da lui scritti, lo avesse persuaso a farne l'eroico sacrificio su tutti gli altari immaginabili, compreso quello del buon senso, avrebbe risparmiato all'uditorio di ieri sera il compito di farsene pubblicamente il giustiziere e a me l'occasione di registrarne la così unanime condanna.

Ma il Pasquali..... non ha amici o, se ne ha, non deve aver letto loro la sua nuova fatica comica. Fatica? mi correggo: perchè mi fu detto ch'egli scrisse questi tre atti in brevissimo tempo e con la massima facilità; dirò dunque non fatica, ma sollazzo. Commedia giocosa pensò egli di comporre col suo *Amico Giacomo*: ma la « giocosità » del Pasquali equivale alla più colossale, alla più infantile ingenuità: ed i tre atti del suo lavoro ne sono percorsi da cima a fondo. La giocosità esige dello spirito: e l'*Amico Giacomo* ne è così capitale nemico da non accogliercelo nemmeno per qualche momento in casa sua. La giocosità richiede un dialogo vivace attorno ad un nucleo di materia ordinata con abilità, ma l'*Amico Giacomo* non si è curato, prima di presentarsi in pubblico, di possedere l'una e l'altra cosa.

Il Pasquali, che, quando non fa di questo male azioni comiche, è giovane d'ingegno piacevole e pronto, deve pur pensare che non è ancor questo il metodo ed il segreto di scrivere una commedia. E' una gran soddisfazione quella di poter dire: « Ho scritto tre atti giocosi in tre giorni e c'è una Compagnia che me li rappresenta »; ma è maggior soddisfazione ancora quella che si prova pensando di non averla scritta e di non averla perciò nel caso di mandarla al supplizio.

L'*Amico Giacomo* sarà certamente un prezioso amico al suo autore se gli raccomanderà con l'esempio suo per l'avvenire pazienza, studio e coscienza delle proprie attitudini.

dr.

Il *Tito Speri* di Marradi.

La grande attesa suscitata dall'annunzio che Giovanni Marradi, il poeta illustre delle *Rapsodie Garibaldine*, leggerà domenica prossima, al teatro Alfieri di Torino, insieme a talune di quelle liriche, anche il suo nuovo canto *Tito Speri*, merita che qualche maggior notizia se ne sappia dal pubblico.

Il *Tito Speri* non è una nuova parte delle *Rapsodie Garibaldine* e non è in terzine come quelle.

E' invece un canto epico-lirico in endecasillabi sciolti, che rievoca rapidamente le eroiche giornate di Brescia e i martiri di Belfiore. Se non è quindi formale a quelle rapsodie, ha però comune con esse l'idealità santissima che animò tutti quei martiri e tutti quegli eroi della patria. Nella sua grande modestia il Marradi ritiene queste mirabili liriche come frammenti della gloriosa epopea, da scrivere: *Il poema del Risorgimento italiano*.

***

Ci si comunica che amici ed ammiratori offriranno al Marradi un pranzo, in giorno che sarà ulteriormente annunziato.

Giuseppe Giacosa aggravatissimo.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21:

Le condizioni della salute di Giuseppe Giacosa, che giorni addietro erano alquanto migliori e lasciavano l'adito alla speranza, si sono improvvisamente aggravate da tre giorni. L'infermo attraversa ora una crisi nuova anche più grave delle precedenti.

Stamane il bollettino affisso alla portineria, redatto alle ore 10,30, recava:

« Le manifestazioni d'insufficenza cardiaca da lenta miocardite iniziata da tempo, complicatesi in questi ultimi giorni con fenomeni d'insufficenza renale, sono tali, pur troppo, da ispirare le maggiori inquietudini. Polso frequentissimo, irregolare a 130; respiro aritmico; intelligenza lucidissima.

« Dott. *A. Maroni*. »

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Eccovi il bollettino pubblicatosi ieri sera, alle ore 22:

« Nella giornata persistette grave agitazione accompagnata da turbe respiratorie; l'intelligenza è lucidissima e le forze generali conservansi soddisfacenti. Polso assai prostrato con battiti 135 a 140 al minuto.

« Dottor *Maroni*. »

Come vedete, le notizie dell'illustre infermo sono assai gravi, e purtroppo è persa ogni speranza di guarigione.

MARMI DOLENTI

A Leonardo Bistolfi.

O poeta del marmo, che dolora
per le ferite del pio ferro ardente,
qual superbo non trema o trascolora,
al chiuso angor di tua lapidea gente!

Ah! non ti basta ch'a ogni nova aurora
piange la Vita sue lusinghe spente,
se derivar dal sordo sasso ancora
vuoi la stilla, che tace e che non mente!

Figlio del Sogno e della Fede alunno,
tu Morte onori, e sol da Morte speri
fama gentil, che non conosca autunno.

E ben t'avvisi; chè nel Camposanto
crebbero i lauri del tuo crin severi,
di pianto nati per fiorire in pianto.

Arturo Colautti.

Gabriele D'Annunzio lavora.

La tela del suo nuovo romanzo.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 20:

Nella sua villa di Settignano *La Capponcina*, Gabriele D'Annunzio lavora con grande alacrità alla nuova opera annunciata, e sono lieto di potervi mandare alcune informazioni che costituiscono una gustosa primizia.

Com'è noto, la nuova rivista *Il Rinascimento* comincerà il 15 dicembre la pubblicazione del suo nuovo romanzo *La Madre folle*. Ora io posso dirvi che il romanzo contiene un'azione molto drammatica che si svolge in seno ad una modesta famiglia borghese. Personaggi principali sono un ingegnere, uno studente ed una donna, nella quale si manifesta impetuosissima e quasi selvaggia la potenza dell'amore materno.

L'azione si svolge nella maremma toscana, e il paesaggio maremmano vi è descritto con magistrale sobrietà. Vi è con vivi tratti evocato l'ambiente di una ferriera, per la descrizione della quale il D'Annunzio si è servito dei suoi ricordi degli Alti Forni di Piombino.

In quanto all'altro romanzo *Amaranta*, il quale, com'è noto, è ispirato alla tragica fine di quell'artista parigina che morì durante l'esercizio del *Looping the loop* coll'automobile, il D'Annunzio ne ha sospesa la trattazione perchè i parenti ed il fidanzato dell'infelice artista hanno scritto al D'Annunzio offrendogli notizie particolareggiate, documenti ed anche l'incarto del processo. Nell'attesa di ricevere questi nuovi elementi il D'Annunzio si è volto ad altri lavori.

Egli pubblicherà dapprima, come fu già annunziato, un volume di prose scelte che sarà preceduto da una prefazione da lui scritta per quanto apparentemente firmata dagli editori. Inoltre pubblicherà una nuova edizione del volume *Terra Vergine*. Al essa sarà premessa una prefazione nella quale il D'Annunzio narra i suoi primi passi nell'arringo letterario, cominciando dalla novella che inviò a Ferdinando Martini quando era giovinetto e convittore nel Collegio Cicognini di Prato, e che fu pubblicata nel *Fanfulla della Domenica*.

La prefazione è ricca di altri graziosi aneddoti.

Una serata al Rossini.

** sera al teatro Rossini ha luogo la recita in onore del brillante della Compagnia piemontese con la bella commedia in tre atti di Giovanni Bertinetti: *A domicilio coatto*, che da parecchi anni non compare sulle scene del nostro teatro dialettale. Farà seguito la farsa: *Le disgrassie d'un bel Aost*.

Teatro Balbo.

Stasera avrà luogo la serata del direttore della Compagnia d'operette, Luigi Maresca. Si rappresenteranno le due applaudite operette: *I coscritti* ed *I lupi marini*.

La questione Ferri e la Facoltà giuridica di Palermo.

Abbiamo da Palermo:

La Facoltà giuridica di Palermo ha pubblicato il seguente comunicato sulla questione Ferri:

« Non bisogno o desiderio di difenderci da ingiurie volgari, alle quali ciascuno di noi si sente in alta e sicura coscienza superiore, ma il culto della verità e della giustizia ci induce a portare pubblicamente di una quistione, che, per il carattere della persona interessata, varca i confini dell'Università sino ad appassionare la stampa dei diversi partiti.

« Alla pubblica opinione che vuol essere illuminata, perchè sereno ne sia il giudizio, ci è parso doveroso da parte nostra portare la luce dei fatti, dei quali fummo autori e testimoni.

« Sulla fine dell'anno decorso alla cattedra di diritto penale di Roma, resasi vacante per la morte dell'on. Nocito, fu trasferito il nostro professore Impallomeni, il quale era stato designato da ripetuti voti di Facoltà e da deliberazioni del Consiglio Superiore in confronto a molti concorrenti, fra cui era l'on. Ferri. La Facoltà di Palermo pensava già a fare al ministro una proposta per coprire la cattedra lasciata dall'Impallomeni, quando, d'improvviso, e del tutto inaspettata, sorse e si diffuse una voce per i giornali che il ministro avesse nominato l'onorevole Ferri ordinario di diritto penale nel nostro Ateneo.

« I primi impulsi alla protesta, che erano vivi allora in molti di noi, furono ben presto calmati dai ripetuti ed espliciti affidamenti dati dal ministro del tempo, on. Orlando, il quale, trovandosi qui, assicurò la Facoltà nella persona del suo preside che il decreto di nomina del Ferri non avrebbe avuto efficacia per Palermo; che al Ferri sarebbe stata affidata altra cattedra in diversa Università, e che intanto la Facoltà rimaneva completamente libera nel fare le sue proposte per la cattedra di diritto penale. Accogliendo allora la domanda del professore Carnevale, che chiedeva di essere qui trasferito in qualità di straordinario, per non turbare le aspettative degli straordinari aspiranti alla promozione, la Facoltà fece al ministro analoga proposta. Senonchè l'on. Orlando mandò fra noi il prof. Carnevale come comandato, dando, e nella ministeriale con cui veniva comunicato tale provvedimento (ministeriale che venne dal rettore partecipata alla Facoltà soltanto per estratto) e in un telegramma diretto allo stesso prof. Carnevale, chiaro motivo a ritenere che alla fine dell'anno accademico il comando si sarebbe cambiato in trasferimento come straordinario, secondo i voti della Facoltà e il desiderio dell'interessato.

« Noi stavamo in attesa di questo provvedimento definitivo, quando corse di nuovo la voce, e questa volta ben fondata, che il ministro onorevole Bianchi volesse dar corso al decreto di nomina dell'on. Ferri e che aveva a tal scopo chiesto al Consiglio Superiore della pubblica istruzione se la condanna per diffamazione da quello riportata ponesse ostacolo alla sua nomina. Fu allora che noi levammo quella voce di protesta, che tanto ire ha sollevato e tante discussioni, e che non può apprezzarsi al suo giusto valore senza un'esatta conoscenza dei fatti, che la determinarono, e insieme del complesso organismo universitario.

« La Facoltà — è bene rilevarlo di fronte a equivoci di buona fede e a partigiani travisamenti di fatti — non ha mai dato giudizi di sorta sui meriti scientifici dell'on. Ferri. Ma essa crede di non essere nel torto pensando che l'insegnamento importantissimo del diritto penale non debba venir sacrificato a riguardi personali e che vada affidato a un insegnante effettivo e non a un professore di semplice figura, come, pur troppo, per sua attività politica, sarebbe qui l'on. Ferri, il quale, a quanto si dice e si ha ragione di ritenere, avrebbe già manifestata l'intenzione di farsi sostituire nell'insegnamento da un supplente di sua fiducia. Dicano gli imparziali se sentimenti diversi dai nostri possa ispirare una cura vigilante dei supremi interessi degli studi.

« Ma non mancano certo altri motivi di doglianza. Il regolamento che ci governa (art. 16) vuole che il ministro chieda il parere della Facoltà prima di nominare direttamente o trasferire un professore. Non si tratta dunque soltanto di un doveroso riguardo che il potere esecutivo usi o possa usare verso i Corpi scientifici universitari; si tratta anche, ed anzitutto, di una norma di diritto, la cui osservanza è stata sempre dalle Facoltà così rigorosamente riaffermata contro gli arbitrii ministeriali che più di una volta si sono visti dei decreti per questo motivo posti nel nulla. Si è detto che il decreto a favore dell'on. Ferri implica semplicemente una reintegra. Ma l'on. Ferri, prima di abbandonare l'insegnamento, era professore a Pisa; soltanto quindi di fronte all'Università di Pisa di reintegra si potrebbe legalmente parlare. Per la nostra Università non è concepibile che una nomina *ex novo* o un trasferimento. In entrambi i casi occorreva quel parere, del quale il ministro credette poter fare a meno. Contro questa lesione del suo diritto la Facoltà altamente ha protestato e protesta.

« Questi motivi di ordine superiore combinansi con altri di carattere interno, dei quali la Facoltà non poteva non tener conto per un doveroso senso di equità e di giustizia. Il prof. Carnevale era venuto qui da Siena nella fondata convinzione, da noi tutti divisa, che egli sarebbe rimasto col nuovo anno in modo definitivo come straordinario. Il prof. Miceli nel luglio scorso ebbe dalla Facoltà la proposta di promozione di ordinario per il posto rimasto vacante in seguito alla morte del prof. Sampolo. Non è certo giusto che questi due nostri valorosi colleghi siano sacrificati, il primo ritornando a Siena col danno morale e materiale derivante dall'aver passato un anno a Palermo soltanto per fare comodo altrui, il secondo perdendo quella promozione di cui il Consiglio Superiore l'ha già dichiarato degno e a cui gli dà ben titolo una lunga carriera di studi e d'insegnamento. Non si tratta, come ognuno vede, di vincoli di solidarietà che sorpassino le ragioni di giustizia, ma di ragioni di giustizia che i vincoli di solidarietà afforzano e giustificano.

« G. Ricca-Salerno — G. Gucino —
« V. Cuturmano — F. Maggiore Perni
« — S. Riccobono — E. Besta —
« L. Papa D'Amico — A. Guarneri —
« P. Frezza — G. Baviera. »

Incomincia la luce circa il misterioso assassinio di Ghemme.

Ci scrivono da Novara, 23:

L'Autorità di P. S., di concerto con quella giudiziaria, ha di questi giorni tratta in arresto certa Vigoni Teresa di Ghemme come coinvolta nel misterioso ed efferato assassinio del povero Serafini di Ghemme.

Ricorderete che, dopo lunghe ricerche e dopo varii arresti infruttuosi, si riuscì a scovare certo Zoppis Luigi di Sizzano, che aveva riparato in Isvizzera e trarlo in arresto nelle nostre carceri, dove si trova tuttora. Ora, a quanto pare, il Zoppis deve aver parlato e lasciato intendere qualche cosa, perchè infatti l'Autorità giudiziaria ordinò il suddetto arresto della Vigoni.

Un altro arresto sarebbe avvenuto oggi a Ghemme, in relazione al fattaccio nella persona di un'altra donna, ma non mi è possibile confermarlo.

Finalmente c'è da credere che l'Autorità sia sulla buona pista e che gli autori di tanto delitto non vadano impuniti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1186.

Un commesso che tenta asfissiarsi

Ieri, verso le ore 13, il commesso di negozio Ferdinando Laporta, di 33 anni, abitante in via Cottolengo, approfittando di un momento in cui era stato lasciato solo in casa, si chiuse nella sua camera da letto, vi accese un braciere di carbone e si coricò sul letto, attendendo stoicamente la morte. Le esalazioni di anidride carbonica attrassero l'attenzione del portinaio, il quale avvisò due guardie municipali. Queste accorsero sollecitamente, e, sfondato l'uscio della stanza dove, già svenuto, giaceva il Laporta, lo trasportarono a braccia all'aperto, praticandogli la respirazione artificiale.

Un medico, sopraggiunto dal Municipio, prodigò al povero commesso le cure più premurose, e lo dichiarò poco dopo fuori di pericolo. La causa del disperato tentativo va attribuita a dispiaceri intimi.

Caduto da una scala.

Da San Maurizio venne trasportato a Torino e ricoverato al San Giovanni l'operaio Clemente Chiaretta, d'anni 30, il quale era ruzzolato da una scala alta quattro metri, riportando contusioni al dorso.

Guarirà in quindici giorni.

Una rapina in corso Regina Margherita.

Il meccanico Bartolomeo Guala si presentò mercoledì alla Questura, ove narrò che domenica sera, verso le ore 24, mentre passava in corso Regina Margherita, angolo via Orfane, fu fermato da due sconosciuti, i quali senza pronunciare parola lo derubarono dell'orologio e relativa catena, dopo di che si allontanarono.

Ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono nell'abitazione di Andrea Piccanetto, in via Villa della Regina, N. 7, e vi rubarono varii oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 200 circa.

Una sartina che voleva morire.

All'Ospedale Umberto I è stata ricoverata in condizioni piuttosto gravi la sartina diciannovenne Celestina Odifredi, abitante in via Montevecchio, 7.

La disgraziata ragazza, per motivi che non volle palesare, ha tentato di suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Il dott. Becchio le praticò la lavatura dello stomaco, ma non si pronunziò sulla probabilità e meno della guarigione.

La grave disgrazia d'un operaio.

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Francesco Bonino, di 34 anni, stava in un cavo intento a saldare un tubo conduttore d'acqua, quando una parte del terreno franò, seppellendolo fino a metà del corpo. Il Bonino, subito accortosi del pericolo, fece per scansarlo, ma nel brusco movimento si versò addosso il liquido infiammabile contenuto nel « saldatore » e si abbruciò ad una coscia in modo assai grave.

Trasportato al San Giovanni, venne fatto ricoverare d'urgenza. I medici lo giudicarono guaribile in novanta giorni.

Il fuoco.

Un principio d'incendio si è manifestato nel laboratorio di articoli da viaggio dei signori Jacchia e Balducci, al piano terreno nel cortile della casa N. 5 del corso San Maurizio. Accorsero sollecitamente i pompieri della sezione terza (Vanchiglia) e trovarono che il fuoco, appresosi ad alcune valigie poste attorno ad una stufa, era quasi stato spento da alcuni volonterosi. Il danno è di qualche centinaio di lire. I proprietari sono assicurati. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

La riunione dei lavoranti parrucchieri.

Alla Camera del lavoro si sono riuniti ieri sera numerosi i lavoranti parrucchieri per discutere sulla opportunità del riposo festivo e settimanale.

Parecchi furono gli oratori, alcuni dei quali combatterono piuttosto vivacemente le decisioni dei principali di riposare soltanto il lunedì dopo le ore 12.

Fu votato un ordine del giorno col quale si chiede di avere un riposo consecutivo di 36 ore dalla domenica sera al martedì mattina, colla clausola che il lunedì per nessun motivo si aprano i negozi.

A proposito d'una premiazione.

Nell'elenco delle alunne ch'ebbero i maggiori premi all'Educatorio Duchessa Isabella fu, per una svista di composizione, dimenticato il nome della signorina Elena Borario.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1905

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Avinati Luigi, con Bonino Angela — Barberis Ambrogio con Costanzo Giovanna Annetta — Camerano Serpentino Lorenzo con Binello Luigia — Giusti Giuseppe con Borgato Dircea — Sacchi Tommaso con Scaramella Flora — Vespa Francesco con Alizio Amalia — Zan Arturo con Roggeri Elisa.

MORTI: Menotti Anna (ved.) n. Fornari, di anni 80, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 78.

Sassi Teresa, id. 61, di Valenza, agiata, via dei Mille, 35.

Alba Alfredo, id. 39, di Torino, ragioniere, via Galliari, 2.

Fubini Regina n. Guastalla, id. 75, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 33.

Olivetti Bianca (ved.) n. nobile Lunel di Cortemiglia, id. 66, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Pignata Giuseppina, id. 66, di Racconigi, casalinga, via Sant'Agostino, 5.

Rittershofer Emma, id. 23, di Durlach (Germania), agiata, via Sacchi, 30.

Chirone Giuseppe, id. 85, di Torino, capitano contabile a riposo, strada Casale, 233.

Argentero Giovenale, id. 63, di Riva di Chieri, contadino.

Damasso Carlo, id. 70, di Cortanze, bracciante.

Verola Lorenzo, id. 14, di Avigliana, sarto.

Chiasso Clementina n. Durando, id. 58, di Dogliani, legatore di libri.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

E' morto, in età di 83 anni, Alessandro Orsi, che dalle scienze giuridiche fu appassionato cultore. Fu allievo prima dell'abate Longoni di Monza e del Cavalleri, collaboratore poscia di padre Denza e del can. Dorna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,1; ore 15: 734,0; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,1   Minima + 4,6

(Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 10,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 3,7

25 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24: + 7,7
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 2,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 21 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13,8	9,1	3/4 cop.	Pietroburgo	2 4
Milano	10,0	3,7	1/2 cop.	Odessa	—
Brescia	10,6	5,0	nebbioso	Amburgo	0,2
Venezia	9,9	7,7	piovoso	Vienna	4,9
Bologna	8,9	6,9	»	Trieste	8,1
Ancona	11,2	8,5	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	15,3	8,5	»	Alessandria	19,5
Firenze	11,6	8,7	»	Parigi	1,1
Roma	17,7	11,7	piovoso	Nizza	5,7
Bari	20,2	14,6	3/4 cop.	Ginevra	2,9
Napoli	18,3	13,0	»	Costantin.li	15,3
Palermo	20,7	13,5	»	Malta	16,8
Messina	21,4	13,4	»	Tunisi	19,6
Cagliari	18,0	10,0	sereno		

Si getta dalla finestra.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

A Casanova Elvo certo Zanone Domenica, d'anni 60, acquaiolo della Società d'irrigazione, si suicidava gettandosi dalla finestra della propria abitazione, alta circa undici metri dal suolo. Il poveretto riportava nella caduta la frattura della colonna vertebrale e moriva poco dopo. Era affetto da mania di persecuzione.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani ripartono da Monteleone.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 23, ore 22,50:

I Sovrani, dopo Stefanaconi e Sant'Onofrio, visitarono anche Majerato, d'onde ritornarono alle ore 17,30 alla stazione di Monteleone e risalirono nel treno reale.

L'acquisto di due incrociatori.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Messaggero* è assicurato che è in corso di stipulazione il contratto per l'acquisto di due incrociatori, tipo *San Giorgio*, impostati nei cantieri Orlando ed Odero; sarà loro posto il nome di *Pisa* ed *Amalfi*. Le due navi dovranno essere consegnate perfettamente allestite ed armate entro il 1906. La loro spesa ascenderà a 38 milioni.

Un ex-forzato in appoggio di Witte.

Pietroburgo, 23, ore 21.

Grande impressione ha fatto al Congresso degli *zemstvos*, a Mosca, il discorso tenuto da Karavoloff, delegato della città siberiana di Yenisseisk. Karavoloff, che fu lungo tempo prigioniero politico nella fortezza di Petropawlosk, e poi condannato ai lavori forzati, dichiarò che gli elementi liberali devono sostenere vigorosamente Witte e il suo regime per impedire le mene rivoluzionarie dei fautori della repubblica, che hanno ricorso alla violenza di ogni genere, mentre la propaganda delle idee dove aver luogo soltanto con la persuasione, senza alcuna lesione della libertà di pensiero altrui.

Domani il Congresso udirà i discorsi dei difensori e degli avversari dell'autonomia in Polonia.

L'elogio del nuovo governatore della Finlandia.

Pietroburgo, 24, ore 12.

Gudrard, il funzionario nominato governatore generale della Finlandia, già presidente di sezione nel Consiglio dell'Impero, è un dignitario che gode un'eccellente riputazione di alta intelligenza e di grande coltura giuridica, nonchè di integrità e di spirito liberale.

Poichè i finlandesi non potevano sperare di veder chiamato a quella carica un loro connazionale, non possono che rallegrarsi di questa nomina. E' notevole che è la prima volta che un dignitario civile è nominato governatore generale di una provincia.

Il servizio ferroviario russo riattivato.

Pietroburgo, 23, ore 20.

La circolazione è ritornata normale su tutte le ferrovie della Russia.

Si smentisce la tensione dei rapporti turco-bulgari.

Ci telegrafano da Sofia, 23, ore 20:

La notizia pubblicata dai giornali francesi circa la pretesa tensione di rapporti fra la Turchia e la Bulgaria è completamente infondata.

Re Haakon VII si reca a prender possesso del trono

Ci telegrafano da Copenaghen, 23, ore 21:

Il re Haakon è partito oggi colla Regina ed i figli per Cristiania.

Lo sciopero dei terrazzieri parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 23,10:

Il Sindacato generale dei terrazzieri di Parigi ha proclamato lo sciopero generale della classe. Secondo il Sindacato, lo sciopero della classe è completo; invece la Prefettura della Senna dice che lo sciopero si limita ai cantieri metropolitani.

Borsa di Torino.

23 novembre.

Godimento del 1º luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 25.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 85.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 77 1/2	— lettera	99 87 1/2	
Svizzera 5 »	99 65	— »	99 75	
Londra 4 »	25 10	— »	25 12	
Germania 3 1/2 »	122 72 1/2	— »	122 82 1/2	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1265 —	1267 —	Fiat	1165 —	1160 —
	1256 —	1254 —		1162 —	— —
	1253 —	— —	Fiat Ansaldi	[illegible] 50	222 50
B. Comm.	945 50	944 —	Rapid	143 50	142 —
Bancaria	336	— —	Mira	176 —	— —

Prezzi nominali 23 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	356 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
» Ferr. Romane 3 0/0	374 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	514 —	» Canali Cavour 3 0/0	565 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	364 50	» Risan. Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 3 0/0	230 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	179 —
» » Cuneo 3 0/0	392 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	165 —
» » » 5 0/0	469 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882 / serie C 2ª em. 1882	367 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» Città Roma 3 75 0/0	501 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie			
Banca d'Italia	1256 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
	— —	» Eridania di Genova	1420 —
» Comm. It. Mil.	943 —	» An. Molini Alta It.	300 —
Credito Italiano	622 —	» Bonifiche Ferraresi	285 —
Soc. banc. italiana	334 —	Industrie varie	
Banco di Roma	113 —	Soc. Cartiera Italiana	1022 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	775 —
Banca di Torino (st.)	77 —	» Manif. lane Borgos.	450 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Navarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	650 —
Società Ferr. Merid.	730 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» Second. Sardegna	235 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	65 —
» Gesia	615 —	» Isolato S. Teodoro	40 —
» Mantova-Modena	435 —	» An. Fell. e Calzat.	775 —
» Biella	325 —	Obbligazioni	
» Pinerolo 1ª em.	430 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	474 —
» » 2ª em.	415 —	Ferrovie Meridionali	352 50
Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	490 —	» Second. Sardegna	513 —
Torinese Tramways e Ferr. economiche	365 —	» Sarde, serie A	327 —
Rom. Tramw.-Omn.	295 —	» » » B	328 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —
Società Italiana Gaz	165 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	502 —
Consum. Gas-Luce	253 —	Officine di Savigliano	510 —
An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1310 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
Ferriere Italiane	256 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
An. Offic. già Inatto	472 —	Cart. di Credito Fond. (Roma)	502 —
Ferriera Avigliana già Vandel e C.	376 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	316 —	» » Torino	— —
Siderur. di Savona	305 —	» C. Torino 1895	510 —
Ital. d'Elettrochim.	144 —	Cartelle	
Fabbr. It. d'autom.	143 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 —
Società Acqua potabile di Torino	265 —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 50
Gen. Imm. Agricola	324 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	513 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 50

CRONACA DELLA BORSA — 23 novembre.

I riporti continuano ad essere difficili. Da molto tempo non si riscontrò in questa piazza il tasso veramente odierno, da non invidiarsi quello usualmente praticato a Genova; il tasso è il 5 1/2 0/0 per titoli bancari! Ciò contribuì a deprimere la quota più del bisogno; resistente sola la Banca d'Italia, fra i Bancari, sull'inizio, ma dovette in chiusura perdere terreno, essendo Genova più debole. Anche così sono segnalati i riporti difficili.

La Fiat, unico vivo fra gli Automobili, oscillò in liquidazione da 1165 a 1160, con scarto di 15 lire per prossimo. Sul resto della quota nulle furono le transazioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 novembre — Ore 15,30.

La scarsità apparente o reale del denaro influì oggi su tutta la quota in genere. Come segnalavamo stamane, qui non avevamo assistito da lungo tempo a tanta difficoltà nel riportare le posizioni in corso per prossimo. Anche offrendo scarti (a cui per regola generale dovranno adattarsi e per la garanzia degli agenti verso la clientela e per quella delle Banche che riportano), si trovava stentatamente a riportare i titoli industriali. La Banca d'Italia, aperta oggi a 1261 per liquidazione, cadde a 1255 offerta; la Comit, aperta a 949 per prossimo, cadde a 946, e per liquidazione da 945 a 940. Per la Fiat vi furono scarti importanti da fine corrente a fine prossimo: 1152, 1155 per liquidazione, 1164 a 1168 per prossimo, chiudendo in denaro a quest'ultimo prezzo.

Azioni Banca d'Italia 1261, 1255.
» Banca Commerciale 942, 940.
» Banco di Roma 113.
» Bancaria Italiana 333.
» Fiat 1152.
» Rapid 142.
» Fiat-Ansaldi 221.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Calma con qualche realizzo, sebbene continui la tendenza verso un ulteriore miglioramento.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 42 1/2.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 104 60.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 45.
» » 3 1/2 0/0 per fine 104 65.

Banca d'Italia 1261 — Banca Commerciale 940 — Credito Italiano 625 — Banco Gestioni 107 — Banco Roma 122 50 — Istituto Italiano 556 — Acciaierie di Terni 2735 — Metallurgica 183 50 — Ferriere Italiano 307 — Meridionali 732 — Mediterranee 453 — Navigazione Generale 491 — Acqua Marcia 1630 — Gas di Roma 1405 — Carburo Romano 1300 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 110 — Società Italiana Condotte d'Acqua 425 — Società Romana « Omnibus » 383 — Concimi 120 — Zuccheri Romani 108 — Zuccheri Valsacco 162 — Raffinerie 403.

Montecatini 116 — Molini Pantanella 89 — Immobiliari 324 — Risanamento 43 — Solfati 45 — Venete 117 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 180 — Eridania 1415 — Elba 501 — Eritrea 22 — Albani 137 — Piombino 213 — Elettrochimica 248 — Antimonio 300 — Prodotti Antimonio 220 — Meccaniche 151 — Kerka 183 — Aosta 540 — Ansaldo 524 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gulinelli 123 — Terrinelli 40 — Italiana Forni 64 — Valcerina 264 — Vinalere 107 — Lignite 100.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12.

La nostra Rendita chiuse ieri a Parigi più calma a 105 45, ma da noi quasi dimenticata rimase anche nell'odierna riunione invariata a 105 35 per contanti e 105 45 per liquidazione. Valori pure poco trattati. Notiamo un leggero miglioramento per le Banca d'Italia e Mediterranee, mentre restano stazionarie le Distillerie, le Italo-americane e la Viscosa. Le Edison meno ferme, così pure le Commerciali e le Raffinerie. Quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16.

Malgrado i riporti abbiano continuato anche oggi a mantenersi sostenuti, il mercato si mantenne fermo per entrambe le riunioni. La Rendita, invariata, fece 105 45 per liquidazione. Le Raffinerie L. L. 402 e 409; le Edison 871 e 881; le Italo-americane 453 e 450; le Viscosa 1400, 1415; il Credito 626 e 628; le Mediterranee 454 50 e 455 50; le Terni ebbero contrattazioni a 2720, 2740 e 2725. Le Miani-Silvestri furono cedute a 150; le Banca d'Italia 1254, 1267, 1258; le Commerciali 946, 943. Quasi invariati, come al solito, i cambi.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 19:

Rendita Italiana 105 47.

Banca d'Italia 1254 — Comit 942 — Credito 622 — Meridionali 725 — Mittel 453 — Rubattino 492 — Raffinerie 410 — Industrie 333 — Eridania 1404 — Marsini 320 — Terni 2700 — Armstrong 521 — Elba 495 — Savona 500 — Molini 358 — Semolerie 436 — Carburo 1298 — Kerka 478 — Imprese 173 — Itala 208 — Rapid 144 — Officine Gen. 603 — Voltri 356.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 23 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 40	105 45	— —
» » f. m.	105 47	105 50	[illegible]	105 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 50	104 35	104 45	104 50
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1254 —	1262 —	— —	1253 —
Meridionali	730 —	732 —	730 —	732 —
Mediterranee	455 —	454 —	455 —	455 —
Banca Generale	— —	— —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1575 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	514 —	— —
Nav. Gen. Italiana	490 —	491 —	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 —	— —	403 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	116 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	356 [illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	355 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	499 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	514 [illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 25	— —
Acqua Marcia	— —	1635 —	— —	— —
Immobiliare	— —	327 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	208 50	— —	— —
» Omn.	— —	1463 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	428 —	— —	— —
Banco Roma	— —	— —	— —	— —
Credito Italiano	625 —	625 —	625 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1300 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	334 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	565 —	— —	— —
Banca Commerc.	944 —	944 —	945 —	— —
Azioni Terni	2716 —	— —	2725 —	— —
» Edison	— —	— —	870 —	— —
Eridania F. Zucch.	1412 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	525 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 92	99 92	99 90
Londra	25 16	25 16	25 16	25 [illegible]
Germania	122 75	122 75	122 75	122 75

Tendenza calma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 25
» » 3 1/2 0/0	
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	89 1/8
Obbligazioni Lombarde	359 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	91 10
Banca di Parigi	1347 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 20
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	— —
Credito Fondiario	719 —
Suez	4349 —
Lotti Turchi	138 50
Ferrovie Meridionali	7[illegible] —
Rendita Russa nuova	72 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	27 02
Banca Commerciale Italiana	
Rendita serba 4 0/0	82 80
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	672 50	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	131 50	Rend. Austr. (carta)	99 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 90
Austriache	665 50	Union Bank	533 50
B. Austro-Ungarica	1631 —	Rend. austr. in oro	118 25
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	95 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 90
Cambio su Parigi	95 85	B. Paesi Bassi	441 25
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 48 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 25
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 60	Banca (contanti)	714 —
Rend. Turca 1 0/0	40 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 23 n...

Consol. inglese	89 1/8	Russo ...	95 —
Rendita Italiana	105	Cre...	72 3/4
Argento fino	29 1/16	...	alla Banca 25,000
Spagnuolo	92 1/4		Banca d'Ing...
Turco nuovo	90		
Egiziano 1903	104		
Giapponese	91		

Borsa... poi... costit... gli Autr... alcuna nelle... tali bottino che... intellettuali, o... l'influito, hanno... Ci telegrafano ... sti appositi materi... Si attribuisce ... calcolato la ... rale allo ... notizie da Lond... scoppiata. ... ere una crisi ministerial... dello a... sioni delle Min... ma dei popoli ... ogg... all'elevazione del ... momento per entrare ... roburgo. I valori russi ... ndesi, lettoni, georgiani ... hanno particolarmente ... itolo attivo del loro ... italiane sostenuta.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, 23. — Mosca.

LIVERPOOL, novembre (sera) 23 23

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Sama — Egiziani, calma — Surats, invariate. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendita della giornata	balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	20,0 0	21,000

Futuri Americani: tendenza ferma; domanda moderata.

pel corrente	D. 6 31/100	6 32/100
per novembre-dicembre	» 6 31/100	6 32/100
per gennaio-febbraio	» 6 31/100	6 32/100
per marzo-aprile	» 6 13/100	6 18/100

Americani e Brasiliani in ribasso 5/100.

HAVRE, novembre (sera) 22 23

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	1,300

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	50,0 0	14,000

Mercato sostenuto.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Caimmi-Zoncada), ore 20,45: *Alt-Heidelberg mini* — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La trovata del brasiliano*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 20,45: *I coscritti; I lupi marini* (Serata dell'artista Luigi Maresca). — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *A domicilio coatto; Le disgrassie d'un bel Aost* (Serata dell'attore Giovanni Bonelli). — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(60)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Alla tavola da canto, cinque giovanotti, col monocolo incastrato nell'orbita sinistra, i quali, attorcigliando i loro baffi o carezzando con la punta del bastoncino dal pomo d'oro le loro scarpe verniciate, sorridevano con compiacenza alle loro vicine.

Ad un tratto una di quelle tre donne, bella ragazza dai capelli rossi, dai tratti fini, si chinò verso una delle sue compagne, dicendole:

— Passami dieci soldi, Lolotte!....

— Averli! — rispose l'interpellata, una brunetta dall'aria più che sveglinta; — non ho un centesimo!

— Anche tu!..... Ah! vita da cane!.....

— Sì, Titine..... vita da cane!..... Il male è che se avessimo l'occasione di mutarla, nè tu nè io lo vorremmo..... Quando ci si è dentro è come se un ingranaggio vi afferrasse,.... non vi si sfugge che stritolate, senza respiro.....

Un brivido scosse la giovane dai capelli rossi.

— Sempre gaia come il marmo della *Morgue!* — esclamò ella. — Intanto ho dato i miei ultimi sei soldi pel mio assenzio, ed ho ben paura che l'aperitivo abbia a servirmi oggi di pranzo e di cena.

— No, se vorrete accordarmi il piacere della vostra compagnia — disse uno dei cinque eleganti della tavola vicina, curvandosi verso la ragazza.

Audacemente ella lo squadrò, e rispose:

— Che cosa offrite?

— Accettate... non avrete a lagnarvene...

Spontaneamente ella gli tese la mano.

— Accetto! — disse. — E i vostri compagni vogliono concorrere pel premio *Montyon?*

— Se le vostre amiche vogliono farsi loro professori.....

— Credo che acconsentiranno.....

Il rumore di una carrozza che s'arrestava al piede della terrazza le fece voltare.

— Guarda! — disse Lolotte sogghignando, — si direbbe..... ma sì, non m'inganno..... Gontran de Montigny con Ida Soleil!.... E del principe che ne ha ella fatto?

— Quel che ha fatto di tutti gli altri, — disse Titine; — spremuto sino al midollo..... e buttato via come un paio di ciabatte logore.....

Uno scoppio di risa accolse quelle parole, ed i giovanotti s'alzarono dalla loro tavola per sedere a quella delle tre ragazze.

Indifferente ai bisbigli che suscitava il suo passaggio, la nuova venuta, una donna ancora giovane, alta, bellissima, traversò la folla, e, appoggiandosi leggermente al braccio del suo compagno, si diresse verso l'unica tavola rimasta libera in fondo alla terrazza.

Mentre i garzoni correvano a prendere i suoi ordini, una fioraia bella, graziosa, giovanissima, apparve sulla soglia del padiglione.

Ella fece il giro delle tavole, presentando il suo canestro odoroso e ripetendo, senza stancarsi:

— Garofani, rose!..... Rose, garofani, violette..... Signori, infiorate le signore!

Meno gelose della soave bellezza di quella umile fanciulla che non della bellezza superba dell'altera Ida, le graziose cicliste ne facevano gli elogi:

— Deliziosa! — disse Titine.

— Meravigliosa! — dichiarò Lolotte.

— Irresistibile! — esclamò la terza.

Con segni invitavano la fanciulla ad appressarsi.

Questa inchinò la bella testolina bionda e si diresse verso la loro tavola. Ma mentre passava davanti ad Ida, questa, con gesto imperioso, la arrestò:

— Piccina!

— Un momento, signora..... Sono subito da lei — disse la fanciulla.

Le cicliste avevano veduto.

— Ma guarda! — esclamò Titine; — non si direbbe una duchessa?.... Vorrebbe essere servita prima di noi!

Stimolata dall'impazienza visibile della bella ed altera Ida, ella s'ingegnò per trattenere il più lungo tempo possibile alla sua tavola la gentile fioraia.

— Come ti chiami, mia bella bambina?

— Edmea, signora, per servirla.

— Un bel nome! Ma non è da gran tempo che vendi fiori da queste parti..... non t'ho mai veduta.....

— E' la prima volta che vengo ai Campi Elisi, signora...., e vendo fiori soltanto da un mese.....

— Ah! comprendo!...., E va bene il tuo piccolo commercio?

— Così, così! Ci sono dei giorni in cui faccio magari trentacinque o quaranta soldi... ma quando piove!.....

Un sospiro terminò la frase.

Le cicliste erano servite. Uno dei giovanotti pagò; Edmea salutò e si diresse verso Ida.

— Signora!.....

Evidentemente irritata di non aver avuto la preferenza, l'elegante signora guardò i fiori con aria di sdegno.

— Che roba! — disse, — non avete nulla di presentabile.

— Ah! signora, tutti i miei fiori sono di fresco colti.

— Siete voi che lo dite.

Gontran De Montigny intervenne.

— Siete troppo esigente, mia cara..... i fiori di questa piccina sono freschi..... freschi come il suo visino..... Guarda questa rosa.....

Le presentava una superba *Provins*.....

— Rosea come le vostre belle labbra, cara Ida!

Ella prese la rosa, parve voler metterla alla sua cintura, ma, colle dita affusolate, la staccò bruscamente dal gambo, e la lasciò cadere a terra.....

— Là! — disse, scrollando le spalle — lo vedete come deve essere stata colta di fresco..... Pagate questa ragazza e vada ad offrire ad altri la sua bella mercanzia.

Arrabbiata di vedere che il signor De Montigny guardava con ammirazione la bella fioraria, ella le volse le spalle.

— Non mi deve nulla, signore — disse Edmea senza prendere il mezzo franco d'argento che le tendeva il compagno di quella insolente signora.

S'allontanò di là; ma la commozione che provava le toglieva il respiro. Ella si soffermò. Era presso alla tavola delle cicliste..... Titine s'accorse del suo turbamento.

— Che hai, bambina? — le domandò. — Che è stato? Ti senti male?

A quelle parole, le lagrime che facevan nodo alla gola della fanciulla le salirono agli occhi; ella non potè rattenerle e con voce rotta dai singhiozzi, designando la bella Ida, disse:

— Quella signora dice che i miei fiori non sono freschi..... Ella ha buttato a terra la più bella rosa del mio canestro.....

— Poverina!..... non ci badare..... la bella Ida ha trovato forse troppo fresco il tuo bel musino!

Con aria di sfida ella guardò Ida Soleil, mentre, desiderose di evitare una scenata, le sue compagne le dicevano di tacere e cercavano di consolare la piccola fioraia.

Ida portò il suo bicchiere alle sue labbra, bevette il contenuto, poi si levò e disse al suo compagno:

— Il vostro braccio, barone!

Egli le offrì il braccio, l'accompagnò alla sua carrozza..... ma siccome ella raccoglieva lo strascico del suo vestito per fargli posto, egli s'inchinò.

(continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(186)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma bisogna ben rassicurarti, farti comprendere che tutta questa gente vive in un modo così superficiale, che con un po' d'energia noi ne faremo quello che vorremo! Ce n'è uno solo che in mezzo a tutti meriterebbe proprio la nostra simpatia.... ed è quel povero James.....

— Tiburzio ne parla egli?

— Ohimè!

E Giovanni terminò la lettera:

« Il nostro nipote Giacomo..... perchè è questo il nome che definitivamente ha scelto, Giacomo di Lanzun d'Aspremont, ci manca pure, ed egli pure è causa di inquietudini. Non si è egli messo in testa di ricondurre il proprio padre sulla buona via? E non aveva egli la pretesa che un duca di Herford-Douglas, cento volte milionario, dovesse fare altro che divertirsi, cacciare, bere, banchettare, correre dietro alle belle ragazze! Non s'era egli preso su di sè anche la gelosia della propria madre?

« Ancora non si sa bene come le cose siano avvenute, nè dove il figlio abbia incontrato il padre.... Nè l'uno nè l'altro ne hanno parlato. Si può supporre che, entrambi in cerca di spassi, si siano trovati faccia a faccia in uno di quei luoghi ove i figli più indulgenti si stupiscono di incontrare l'autore dei propri giorni.... Secondo ogni probabilità, sono corse fra essi parole poco amichevoli..... Il fatto è che il padre ha dichiarato colla sua più alta dignità « che non voleva più vedere quel signorino », e che Giacomo è scomparso improvvisamente. Egli corre in questo momento sulle strade della Loira con un « sessanta cavalli », che è stato premiato in una delle recenti corse d'automobili. Purchè il povero ragazzo non si rompa il collo a qualche svolto di via! »

— È una questa, scena da operetta! — sospirò Marta, scotendo malinconicamente il capo e rimanendo pensierosa.

— Ah! ma, — rispose Giovanni, padroneggiando un piccolo fremito, — una bella scena di dramma non ha mai nociuto alla fine di una commedia.

Imperocchè anche egli era impressionato da quella specie di punizione che, pel figlio, ricade sopra il padre.

Ed, in fondo, era assai più inquieto di quanto volesse parerlo.

Anch'egli sentiva che il dramma si addensava fra di essi, e che questo dramma non poteva non scoppiare quand'egli avrebbe proclamato le deliziose follie della sua felicità.

Ma vivere più a lungo senza di casa, gli era impossibile, sovratutto senza sua figlia.

Egli avrebbe forse accettato che Marta abitasse sempre nella solitudine del Fret; ma non inorgoglirsi di sua figlia dinanzi agli occhi di tutti, dinanzi a colui che continuerebbe la sua razza, era un sacrificio che non si poteva chiedere al suo orgoglio.

E quando si separarono, era cosa convenuta, che in primavera, quali si fossero le possibili conseguenze, la loro unione uscirebbe dalla tomba.

I Merjean rimasero a Londra ancora alcuni giorni.

Arletta continuò ad essere civettuola; Marta ad essere inquieta; Giovanni ad essere felice.

Poi venne il momento della partenza. Marta ed Arletta sole dovevano ritornare in Francia; Giovanni era ancora trattenuto all'estero dai suoi affari.

La moglie e la figliuola si separarono da lui, si imbarcarono a Southampton, ed appena sbarcati a Brest, tanto Marta, quanto Arletta, nel desiderio di rivedere Graziosa, cui portavano un'infinità di regali, si recarono dai Le Boutu.

Nessuno, non trovarono più nessuno. La porta era chiusa, le finestre erano chiuse: la casa era disabitata.

Marta si sentì un brivido, gelava tutta.

Che ne era dei loro amici?

Chiesero informazioni: nessuno seppe darne di precise, ed udirono solo delle parole vaghe, incerte, le quali non fecero che accrescere l'inquietudine di Marta.

La poveretta, quasi, si sentiva svenire.

Già il terrore dell'avvenire la preoccupava da più di una settimana, ed ora, quella disparizione di Graziosa, finiva per accasciarla.

Arletta sentì che ella doveva dimostrarsi di una grande dolcezza verso sua madre, e durante la traversata della rada, per recarsi al Fret, non cessò dal prodigarle ogni sorta di cure e di espressioni di affetto.

Gli è che, quella che non era altro per Marta, dapprincipio, che semplice fatica, si aggravava.

Quando giunse al Fret ella si trovò incapace di muovere passo.

— Ma io telegrafo subito al babbo! — esclamò Arletta.

— Mio Dio! no. Tu lo disturberai nei suoi viaggi; forse che la mia Arletta non mi basta? Domani mi vedrai completamente ristabilita.

— Gli è che, — concluse Arletta, ingenuamente, — noi t'abbiamo troppo affaticata a Londra.

Ella dovette far trasportare sua madre.

Questa si sforzava sempre di sorridere per non più leggere delle inquietudini su quel volto così fresco.

Ed una volta, nella loro bruna casa, Arletta continuò a divertirsi a curare sua madre che, sinceramente, si dichiarò un po' meglio non appena si trovò coricata.

— Una semplice costipazione, mia cara. Due o tre giorni di riposo e non ci sarà più nulla di nulla.

Poi, presa da un tremito:

— Hai tu veduto se non c'era qualche lettera di Graziosa?

— Non ancora, mamma. La mia mamma, prima di tutto.

La lettera era lì, infatti, portata tre giorni innanzi da Graziosa, e la giovinetta aveva detto che non metteva conto che fosse spedita in Inghilterra.

— Sì, sì, — fece Marta, la quale indovinava che i Le Boutu non avevano voluto che, nemmeno amici così prossimi si immischiassero dei fatti loro e rendessero loro servigio.

La lettera, infatti, non conteneva alcun lagno contro la sorte; Graziosa spiegava semplicemente che suo padre aveva voluto estendere il suo commercio, che la sua piccola casa di Bretagna non bastava più alla sua attività, e che siccome s'era presentata un'occasione a Parigi, di stabilirsi un po' più in grande, così erano partiti all'improvviso. Ella aveva pur avuto un grande dolore di questa separazione, e confessava che aveva pianto quando era venuta la prima volta per dir loro addio..... Ma certamente ci si rivedrebbe; ed ella li avrebbe anche sempre presenti giacchè li portava nel suo cuore.

(Continua)